IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 237 —✱ Centesimi 5 in tutto il Regno ✱— MARTEDÌ 29 AGOSTO 1911

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Scene medioevali.

La lettura dei telegrammi, che pubblichiamo in appresso e che narrano i tumulti piazzaiuoli e le violenze feroci onde in Verbicaro, fiorente paesello della Calabria Tirrena, furono oggetto pubblici funzionari e privati cittadini, colpevoli di volere provvedere alla tutela della popolazione contro la eventuale invasione di malattie infettive, ci trasporta indietro al secolo decimosesto e richiama alla nostra memoria le stupende pagine di Alessandro Manzoni sulla peste di Milano, della quale la caccia all'*untore* è uno dei più emozionanti episodi.

Sì, pur troppo, a quattrocento anni quasi di distanza, quando tanta luce di civile progresso irradia il mondo, Verbicaro ha ripetuto le dolorose scene di Milano medioevale e, mancando gli untori, ha inferocito contro chi, doverosa sentinella della pubblica sanità, combatteva per la sua igiene e vittima del cieco furore popolare, cadde un innocente commesso comunale.

Sono enormità, che non si crederebbero, se non fossero malauguratamente avvenute quasi sotto i nostri occhi.

Sebbene le ultime notizie abbiano attenuato assai la gravità delle prime che dicevano parecchi essere stati gli uccisi ed estesa essere l'agitazione, tuttavia i tristi fatti odierni di Verbicaro, che altri consimili ne registra nei suoi annali, devono richiamare l'attento esame prima, e la energica cura poscia del Governo e delle classi dirigenti.

Noi non abbiamo in questo momento sotto mano la statistica degli analfabeti, ma non commetteremo certamente un grosso errore attribuendo a Verbicaro uno dei primi posti nella dolorosa scala dell'analfabetismo.

Onde la urgenza di dare energica attuazione alle disposizioni della recente legge sulla scuola popolare.

Là soltanto, dove imperano ignoranza e pregiudizi, possono avvenire gli insani eccessi dei quali si macchiò la folla incosciente di Verbicaro.

Nè l'azione dell'uomo di Stato e del sociologo, può trascurare un'altra indagine; essi hanno l'obbligo di ricercare se per avventura, la tumultuante folla, sia stata fatta strumento inconsapevole di rancori personali, anzichè essere stata l'espressione di uno scoppio improvviso e inconsulto di malsana eccitazione generata dall'ignoranza e intensificata dai pregiudizi.

Cuore e ragione di Stato esigono che la verità sia conosciuta, sia detta e sia difesa anche contro i pregiudizi.

Ed a questa opera di risanamento ed elevazione civile delle plebi, più che non possono i mezzi del Governo, potrà la diuturna azione delle classi dirigenti locali, azione, la quale illumini le menti, ingentilisca gli animi e sfatagli il cieco pregiudizio che inacidisce questi e l acciecа quelle.

(S) **Cosenza** 28 — A Verbicaro, ove si dovettero adottare disposizioni sanitarie, sotto la direzione dell'ispettore medico Falieroni, si ebbero ieri a deplorare gravi fatti da attribuirsi ad un eccitamento subitaneo della folla mossa dal pregiudizio dell'artificiosa diffusione delle malattie infettive.

Il Sindaco, che fino al giorno prima si era allontanato, aveva ripreso le sue funzioni sotto la minaccia di sospensione fattagli dal Prefetto, che mandò anche sul posto un funzionario di P. Sicurezza.

Riassunto servizio, il Sindaco si era recato al Municipio, aveva tenuta seduta e adottati provvedimenti consigliati dai sanitari.

Fino alle 9.45 il Prefetto aveva notizia che tutto procedeva con calma, quando improvvisamente si seppe che l'ufficiale telegrafico di Verbicaro non rispondeva più.

Poco dopo si apprese che egli aveva telegrafato a Belvedere, paese vicino, che la popolazione assaliva il suo ufficio. Corse poi la voce che era stata incendiata la Casa comunale e distrutta la linea telegrafica.

Il Sottoprefetto di Paola partì immediatamente con treno speciale con quaranta uomini di truppa, un ufficiale dei carabinieri ed un ufficiale telegrafico munito del materiale occorrente a ristabilir il servizio.

Altri maggiori rinforzi di carabinieri e di truppe furono mandati durante la notte e fu altresì disposto l'invio di materiale e personale sanitario.

Le notizie pervenute nel mattino di oggi accennano a fatti di maggiore gravità. Persone reduci da Verbicaro hanno riferito che sarebbero stati uccisi due militi della Croce Rossa e un impiegato municipale.

Il Pretore di Scalea, avv. Armentano, a due chilometri da Verbicaro, dove si recava per amministrare la giustizia, è spirato stamane, pare per insolazione, malgrado le cure apprestategli dal dott. Migliori, che era con lui.

Dicesi che la popolazione abbia barricato il paese. Sono state date rigorose disposizioni affinchè, senza indugio, e con la massima energia, sia ristabilito l'ordine pubblico.

Notizie più esatte potranno aversi appena riattivato il servizio telegrafico.

(S) **Cosenza**, 28. Secondo le ultime notizie da Verbicaro, ieri alle ore 14 una turba di dimostranti armati tagliarono i fili telegrafici interrompendo le comunicazioni. Poi si presentarono in massa all'ufficio postale-telegrafico, minacciando di morte il ricevitore e costringendolo a fuggire. Recatisi quindi al Municipio, uccisero il commesso Amorosi e diedero fuoco alla casa comunale. Andati poi alla casa del Sindaco con l'intenzione di commettervi atti di violenza, furono respinti dalla forza pubblica, diretta dal delegato Ippolito.

In seguito all'arrivo del Sottoprefetto di Paola con conveniente forza, fu ristabilito l'ordine pubblico e riattivato il servizio telegrafico.

Il sindaco ed il ricevitore postale sono rimasti incolumi.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Bucarest**, 28 — Il Re Carlo ha offerto al Principe Ereditario di Turchia Jussuf Izzedin un banchetto, al quale assistevano i Ministri e il Corpo diplomatico.

Il Re di Rumania ha brindato in francese ringraziando per la visita del Principe ereditario e rilevando le ottime relazioni esistenti fra i due paesi per gli interessi della pace. Il Re ha espresso i suoi voti per la salute del Sultano e del Principe ereditario e per la prosperità della Turchia, il cui sviluppo e progresso la Rumania accompagna con sincere simpatie.

Il Principe ereditario ha risposto in turco ringraziando per le accoglienze fattegli in Rumania ove egli si sente in paese amico. Le accoglienze sono prova delle ottime relazioni esistenti fra la Rumania a la Turchia, che il Governo turco cerca mantenere quale garanzia della pace universale. Il Principe ereditario facendosi interprete dei saluti cordiali del Sultano ha espresso i suoi auguri per il benessere della Famiglia Reale e per la prosperità della Rumanie.

Il Re ha conferito al principe Jussuf Izzedin il Gran Cordone dell'Ordine di Carlo Primo e numerose decorazioni ai personaggi del suo seguito.

(S) **Berlino**. 28. Il Re e la Regina di Svezia sono sbarcati a Stettino insieme coll'Imperatore.

Stasera ha avuto luogo un pranzo di gala a cui assistevano i Sovrani di Svezia.

(S) **Parigi**. 28. L'Ambasciatore a Berlino, Jules Cambon, leggermente sofferente per un accesso di febbre, ritarderà di un giorno o due la sua partenza per Berlino, e lascerà Parigi soltanto mercoledì o giovedì.

(S) **Londra**, 28. Una nota comunicata ai giornali dice che nei circoli ufficiali non si crede che un diplomatico inglese sia responsabile della intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse* a Vienna.

(S) **Parigi**. 28. — I giornali pubblicano un dispaccio da Pons, il quale dice che lo stato di salute di Combes ieri sera alle ore 8 si era aggravato.

L'ex-Presidente del Consiglio sarebbe colpito da gastro-enterite..

Il corripondente della *Libre Parole* dice che il suo stato è disperato.

(S) **Pons** 18 — Lo stato di salute dell'ex Presidente del Consiglio, Combes, che è malato da una settimana, desta serie inquietudini.

Egli ha passato una cattiva notte e soffre molto.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 29 (ore 0,20): — L'Ambasciatore di Francia Giulio Cambon, non ancora rimesso dalla sua indisposizione, partirà domani sera per Berlino. Egli arriverà nella capitale della Germania giovedì mattina, ed è probabile che i negoziati siano ripresi nella stessa giornata.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri furono date al sig. Cambon le definitive istruzioni. Se l'accordo verrà raggiunto su tutti i punti i due Governi pubblicheranno simultaneamente i risultati. Nei circoli politici, però, si ritiene che l'accordo, per quanto sicuro, esigerà ancora lunghe tratttaive. La notizia, pubblicata oggi dal *Lokal Anzeiger*, secondo la quale i Governi tedesco e francese avrebbero trovato la base per gli ulteriori negoziati circa il Marocco, viene accolta con grande riserva.

— Un telegramma da Berlino annunzia che i Principi di Svezia sono arrivati oggi a mezzogiorno, a Stettino, dove si recheranno l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania. I Principi assisteranno domani alla rivista militare che prelude alle grandi manovre.

— L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, presiederà il pellegrinaggio artistico, che, per iniziativa dell'Istituto Italiano di Belle Arti, si recherà domani ad Amboise dove morì e fu seppellito Leonardo da Vinci.

L'Ambasciatore Tittoni pronuncierà un discorso.

— L'ex-presidente del Consiglio Combes, gravemente malato di gastro enterite con complicazione di calcoli al fegato, ha dato segni stasera, secondo le ultime informazioni, di un lieve miglioramento. Le apprensioni però sono grandissime, anche per la grave età dell'illustre infermo, che sta per compiere i 77 anni.

LE GRANDI MANOVRE ITALIANE

Il teatro delle operazioni.



La giornata di ieri

(S) **San Salvatore Monferrato**, 28. Operazioni dei due partiti dalle ore 7 alle ore 12 del 28 agosto.

L'ottava divisione azzurra, partita alle ore tre da Garoppi per portarsi di riserva dietro l'estrema ala sinistra del partito, raggiunge Moncalvo dove è trattenuta fino alle ore 10.30, in osservanza della prescrizione della direzione che nessun movimento dovesse essere effettuato prima delle ore 7. Un suo battaglione (41°) respinge da Serralunga mezzo squadrone « Aquila », ma l'azione è giudicata nulla e il battaglione è trattenuto a Serralunga fino alle ore 10,30.

Il comando dell'armata rossa, informato dai proprii elementi esploranti del suesposto movimento dell'ottava divisione azzurra, ordina che il terzo corpo, lasciate poche forze a Cerrina, punti coi rimanenti per le alture di C. Mussio su Oddolengo per disimpegnare la seconda divisione, la quale avrebbe poi dovuto concorrere alle azioni sulla destra dell'armata rossa.

In conseguenza all'estrema ala sinistra rossa (sesta divisone) il settimo bersaglieri viene lasciato a Cerrina, il 73 fanteria e tre battaglioni truppe supplettive sono spostati verso C. Mussio, in rinforzo della brigata « Valtellina ».

Sulle alture di Oddolengo, fin dalle ore 7, la brigata « Valtellina » rossa (sesta divisione) appoggiata dalla artiglieria divisionale, riprende l'attacco dal nord delle posizioni occupate dal distaccamento azzurro del generale Buonini (primo e nono bersaglieri, 43° fanteria, tre batterie), ma trova seria difficoltà ad avanzare per la natura del terreno e perchè efficacemente battuta dall'artiglieria del distaccamento stesso.

Quasi contemporaneamente quest'ultimo è attaccato a sud-ovest (Villadeati) da cinque battaglioni della brigata « Umbria » rossa (seconda divisione sostenuti da cinque batterie. La brigata « Valtellina » approfitta per avanzare a sua volta, cosicchè la situazione del distaccamento azzurro si fa critica, ma ferso le 9 avanza da Santo Spirito la brigata azzurra « Sicilia » (settima divisione); che contrattacca e arresta la brigata « Umbria ». Il distaccamento Buonini ne approfitta per disimpegnarsi e manovrando, ripiega la sua ala destra verso Cosso e l'ala sinistra verso Guazzolo. I rossi occupano Oddolengo Piccolo.

Alle ore 10.30 l'ottava divisione, autorizzata ad entrare in azione, muove rapidamente da Moncalvo a rinforzo del distaccamento Buonini, dirigendo la brigata « Salerno » con due batterie su Guazzolo e la brigata « Modena » con due batterie su Alfiano Natta.

Su tutto il fronte da Villadeati a Montechiaro, i due partiti (divisioni rosse seconda, prima e quinta, tutta l'artiglieria del primo corpo, quella della quinta, di un gruppo del terzo corpo e la batteria di obici contro: le divisioni azzurre settima, terza e quarta, tutta l'artiglieria del secondo corpo, gran parte di quella del quarto e la batteria di obici) hanno combattuto dalle 7 alle 12 senza che uno di essi abbia potuto riportare un decisivo successo sull'altro.

Però fino alle ore 8 la brigata azzurra « Bergamo » di fronte alla preponderanza delle forze rosse sulla linea Zanco-Bric San Lorenzo è costretta a ripiegare su Cardona.

Dell'artiglieria azzurra tra le ore 7 e le 10 sono ridotte al silenzio, perchè soverchiate dal fuoco della artiglieria scudata rossa, due batterie delle truppe suppletive del secondo corpo in posizione presso Cardona, una batteria da montagna in posizione a Santo Spirito e tre batteria delle terza divisione all'estrema sinistra azzurra presso San Nazzario.

La divisione di cavalleria rossa, appena ripresa la manovra, punta da Cossombrato a nord verso Villa San Secondo, ma è arrestata dal 37. e da due batterie azzurre; subisce forti perdite, ripiega e si dirige verso Gallianetto, per portarsi sul tergo dell'armata azzurra. Riesce infatti a molestarne alcune colonne di carreggio Nel frattempo la sua stazione radiotelegrafica a Cossombrato è catturata dagli azzurri. Anche il suo carreggio continua ad essere catturato.

La divisione di cavalleria azzurra alle ore 9 occupa Cossombrato che trova sgombro, prosegue verso Montiglio per puntare sul tergo dell'armata rossa, ma poco oltre Montechiaro verso le ore 1,30 è fermata da un fuoco efficace della fanteria rossa (7. fanteria della 5. divisione) con mitragliatrici da San Nazzario.

— (S) **San Salvatore Monferrato**, 28. Ecco i temi integrali diramati per l'esecuzione delle grandi manovre:

Temi del partito azzurro:

Situazione al 12 agosto: Le truppe azzurre della prima e della seconda armata, dopo aver difeso validamente la frontiera fra le alte valli della Dora Baltea e del Po (incluse) hanno dovuto ripiegare senza essere incalzate, ed occupano oggi (12 agosto) una posizione rafforzata ad ovest di Vercelli. Il grosso del nemico – due armate – è sboccato in pianura e si prepara, ad attaccare le truppe azzurre. Altre colonne rosse che hanno passato le Alpi fra il colle dell'Agnello e quello di Finestre, sono state fermate da sbarramenti delle truppe azzurre di difesa mobile. il colle Sabbione è ancora in mano degli azzurri. I rossi hanno intraprese le operazioni di assedio regolare contro lo sbarramento di Vinadio ma non hanno ancora attaccato quello di Tenda. Essi son padroni di Torino. Molte truppe azzurre vanno raccogliendosi a Novi, Tortona, Piacenza. S. E. il generale Cadorna è destinato ad assumerne il comando.

Situazione alla sera del 20 agosto: Dopo un'accanita battaglia combattuta a sud-ovest di Vercelli nei giorni 12 e 13 agosto, il grosso dell'esercito azzurro ha passato la Sesia, ha inondato efficacemente il terreno fra il Ticino. il Po. la Sesia e il Canale Cavour e si è dispoto a difesa della linea del Ticino, già potentemente rafforzata per l'eventualità di una ritirata. Il grosso dell'esercito rosso, passata la Sesia, che era difesa da poche truppe, si avanza verso il Ticino per il terreno a nord della zona inondata. Forze azzurre importanti (armata B) che non erano potute giungere in tempo per la battaglia, si trovano ora intatte sulla destra del Po. Altre azzurre (supposte) occupano la posizione di Bra, sul fronte ovest. Gli sbarramenti delle Alpi Cozie e Marittime resistono fortemente col valido ausilio delle truppe di difesa mobile. Uno sbarco tentato dalle truppe rosse presso Savona ed un attacco di Genova dalla parte di mare sono falliti. I rossi padroni di Torino e di quasi tutto il terreno sulla sinistra del Po, si sono assicurati i ponti di Moncalieri e di Torino stessa.

Alle ore 22 del 20 agosto S. E. il comandante l'armata B riceve, a Tortona il seguente ordine datato da Milano, ore 20 del 20 agosto: « Grosso nostro esercito si accinge a difendere tenacemente la linea Ticino rafforzata ed armata con molte batterie medio e grosso calibro. Ritengo che grazie anche ostacolo frapposto inondazione Lomellina, si possa non solo ottenere scopo resistere nemico e logorarlo, ma anche quello passare a tempo opportuno, alla contr'offensiva. E' da prevedere che nemico. la cui fronte operazione è venuta d'improvviso restringersi considerevolmente, possa tentare passare, con parte sue forze, sulla destra del Po, sia per puntare su Genova, sia per avanzarsi verso Voghera e Stradella con scopo aggirare nostra sinistra e tagliare nostre più vitali comunicazioni colla penisola. D'ordine S. M. è affidata armata comandata da V. E. la missione opporsi a tale operazione. Se questa non venisse effettivamente tentata armata B passi Po ed operi risolutamente contro fianco destro nemico. Si confida che V. E. spiegherà massima energia e le vien data completa libertà azione nella condotta operazioni. Si comunica, per opportuna norma che divisione M, di milizia mobile, con molta artiglieria è passata sulla destra del Po e si dispone a difesa della stretta di Stradella. D'ordine di Sua Maestà, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. »

Notizie pervenute al comandante dell'armata B a tutto il 20 agosto:

Sono segnalate oltre le truppe che hanno combattuto a Vercelli e che avanzano verso il Ticino, grosse colonne rosse che, provenienti dalla Val d'Aosta, sfilano verso il Teino grosse colonne che, provenienti dalla Valle d'Aosta sfilano per Ivrea. Parecchi reggimenti di cavalleria rossa, scesi dal Moncenisio, accorrono per la sinistra del Po, sul teatro delle operazioni. Gli squadroni rossi delle truppe avanzatesi sul Ticino sorvegliano la sinistra del Po.

Prescrizioni della giornata del 20: La sorveglianza sul Po ed una prima difesa di questo sono stato affidate dal comandante dell'armata B. ad un distaccamento posto sotto gli ordini del comandante la brigata « Forlì » è così composto: 43° regg. fanteria, reggimento cavalleggeri « Treviso », battaglione ciclisti della divisione di cavalleria provvisoria, una batteria da 75 A della terza divisione. Questo distaccamento che per cura della Direzione delle manovre si trova riuniot a Serralunga, nella sera del 20 si dislocherà entro il 21 secondo le disposizioni che il comando dell'armata B crederà impartire. Quanto ai ponti e alle strade in genere, si considerano già predisposte nei giorni immediatamente precedenti il 20 agosto, quelle interruzioni che il comando dell'armata B intende supporre preparate. Si ammette naturalmente che il comando supremo abbia pienamente delegato al comando dell'armata B le facoltà proprie per quanto concerne tutte le dette interruzioni. Si suppone però che il brillamenteo delle mine non possa avere luogo se non a partire dal mattino del 21. Anche l'inondazione si presume compiuta con sicuro effetto a partire dalla mattina del 21. In manovra il partito farà uso per i soli movimenti di truppa delle ferrovie che fanno capo ad Alessandria da est e da sud; per lo svolgimento dei servizi anche di tutte le altre ferrovie e tramvie. L'inizio delle ostilità è fissato per le ore 5 del 23 agosto. Prima di tale ora, nessun riparto, nessun esploratore del partito, potrà oltrepassare, per quanto riguarda il distaccamento di Serralunga, il Po; per quanto riguarda il grosso delle forze azzurre, la linea (in gran parte segnata da strade) che dal Po (passo di Cambio) per Sale, Cantarana, C. Vacca, San Giuliano Vecchio, Meschini, Porona e Quattro Cascine va a Basaluzzo.

Temi del partito rosso:

Situazione al 18 agosto-: I rossi, superate le resistenze opposte dagli azzurri, nel tratto di frontiera compreso fra le alte valli della Dora Baltea del Po (incluse) sono sboccati nella pianura. Due armate rosse si trovano oggi (12 agosto) contro parecchi corpi di armata azzurri, fortemente rafforzatisi a ovest di Vercelli. La terza armata rossa, destinata a sboccare alle Valli Varaita, Maira, Stura, Gesso e Vermegnana, è stata fermata da sbarramenti e dalle truppe azzurre della difesa mobile. L'armata A (riserva S. E. generale Caneva) costituita da due corpi di armata scesi dal Piccolo San Bernardo è giunta oggi con l'avanguardia a Donnaz. Essa è destinata a seguire il grosso in direzione di Ivrea e Vercelli. Forze azzure imprecisate ma non notevoli, sono segnalate sulla destra del Po. tra Alessandria e Piacenza.

Situazione alla sera del 21 agosto-: Dopo un'accanita battaglia combattuta all'ovest ed al sud-ovest di Vercelli nei giorni 12 e 13 agosto il grosso dell'esercito rosso, vincitore, passa la Sesia ed insegue il nemico. ma è arrestato dagli azzurri che occupano la linea del Ticino solidissimamente sistemata e munita di potenti artiglieria, di medio e di grosso calibro. Con lavori preparati in precedenza e con il valido aiuto della popolazione, gli azzurri hanno compiuto l'inondazione del terreno fra il Ticino, il Po, la Sesia, ed il Canale Cavour. In questi giorni 12-21 agosto) l'acqua è cresciuta tanto da rendere impossibile i movimenti. di truppa di una certa importanza in quella zona.

Uno sbarco tentato dai rossi nei pressi di Savona ed attacco su Genova dalla parte di mare sono falliti. Nelle alte valli delle Alpi Cozie e Marittime, le operazioni peocedono a rilento per le difficoltà del terreno (specialmente in relazione al traino delle artiglierie) e per la tenace azione delle truppe di difesa mobile. I rossi, padroni di Torino e di quasi tutto il terreno alla sinistra del Po, si sono assicurati i ponti di Moncalieri e di Torino stessa. Importanti forze azzurre stanno riunendosi su Tortona, Voghera e Piacenza. Attesa la debiolssima occupazione degli azzurri sul Po, nei giorni scorsi i rossi si sono fin qui limitati a sorvegliare quella linea con un reggimento di cavalleria

Alle ore 21 del 21 agosto S. E. il comandante l'armata A riceve a Livorno Vercellese il seguente ordine datato da Vercelli, ore 20 del 21 agosto:

« Per effetto inondazione prodotta nemico del terreno compreso fra Ticino, Po, Sesia e Canale Cavour, nostra fronte operazione è venuta considerevolmente restingersi creandoci uno nuova difficoltà. Mentre aspetto parco assedio per controbattere forti batteria nemiche disposte lungo linea Ticino, armata A, comandata da V. E. sforzi più presto passaggi Po con rapidissima mossa e si stabilisca fortemente sulla destra fiume. Affronti poi risolutamente il nemico che cercasse di opporsi alla sua avanata e muova per destra fiume direzione Piacenza per avvolgere ala sinistra posizioni avversarie Ticino e tagliare avversario comunicaòioni più vitali colla penisola. La funzione riserva tenuta finora armata V. E. sarà assunta corpo armata X, che rimane a Vercelli, V. E. ha massima libertà condotta operazioni per compiere importantissima funzione affidatale. Occorre solo assicurare comunicazioni col grosso cioè per ora con Vercelli. A tal uopo V. E. sceglierà sul Po, fra Chivasso e Casale punto passaggio che sarà munito doppia testa ponte e pel quale passerà linea di comunicazione tra armata V. E. e Vercelli, Riparti di truppa (supposti) da me destinati poteggeranno tale linea. Metto sotto gli ordini di V. E. la divisione di cavalleria oggi dislocata fra S. Benigno e Lombardore.

Il generalissimo ».

Notizie pervenute al comando dell'armata A a tutto il 21 agosto. Sul Po, fra Chivasso e Casale sono segnalati dei reparti nemici di non grande entità.

Conversazioni letterarie

F. De Roberto - *La Messa di nozze* - Milano, Fratelli Treves 1911.

Grazia Deledda - *Nel Deserto* - Milano, Fratelli Treves, 1911.

Neera - *Duello d'anime*, Milano, Fratelli Treves, 1911.

La vita moderna si fa così densa e precipitosa, che rimane poco tempo a quello stato di quasi riposo che si richiede, per cullarsi in un *hamac* all'ombra d'un boschetto, sfogliando un nuovo romanzo, sia pure per schiacciarvi un sonnellino, dopo il pasto.

Ma, almeno alcuno, nelle giornate afose e forzatamente oziose della canicola, e ne' suoi straschichi bollenti, trova ancora modo di occuparsi di questo genere lieve di letteratura, che vorrebbe essere refrigerante.

E, intanto dovrebbero carezzare e vellicare, come un ventaglio di trina, le tre nuove graziose novelle di F. De Roberto, *La Messa di Nozze, Un sogno, La Bella Morta*. La prima novella è quasi un romanzo d'amore, ma un amore *sui generis*, un po' vago, un po' mobile, un po' sofistico, che ora s'afferma ed ora si nega; ora appare violento, ora sembra dileguarsi e finisce come forse avrebbe potuto incominciare, cioè, con la donna, che già amata ardentemente e posseduta diviene in ultimo soltanto più un fantasma di donna giudiziosa che eccita delicatamente l'artista amato al lavoro. Si poteva da principio temere un poco che il novelliere s'accingesse a scrivere un racconto su alcuno di que' temi forniti quotidianamente dalla corrispondenza erotica degli *avvisi economici*, che appaiono nelle ultime pagine di alcuni giornali in voga; ma l'artista si ricordò per via, che *noblesse oblige* e ripreso in mano il suo fine cesello per aggraziare la solita storia di quello che Giovanni Faldella chiamò un giorno *amore in compo sta*, e per darle un po' di brio.

Ed anche nella seconda novella ritorna il solito trio domestico, il merito, la moglie, l'amante.

Il De Roberto prende le mosse dai discorsi che si fanno a proposito di una supposta commedia « *Paradiso Terrestre* » di un supposto Guglielmo Boigiani e intanto pone in bocca del critico autore vole questo ragionamento: « L'invenzione del serpente è un omaggio tributato alla realtà; se non che, questo rettile insinuante, il quale non parla o non può parlare per proprio conto, appartenendo ad una specie diversa o disforme, è un personaggio simbolico del quale non si può trovare il preciso equivalente nella commedia umana. Baglioni, in quel Gorli a cui sono toccati i fischi più sonori, ha voluto rappresentare il seduttore interessato, per conto altrui, per amore dell'arte; invenzione che poteva farsi accettare, se si fosse incarnata in una persona viva. Non neghiamo che il tipo esista; diciamo che Baglioni non lo ha veduto nella vita reale, e per conseguenza non gli ha soffiato nei polmoni quella dell'arte. I serpenti a due zampe col fiore all'occhiello e il monocolo all'occhiale, non spingono Eva ad offrire la mela ad Adamo, ma le dimostrano la convenienza di mangiarla insieme con loro. E' vero bensì che qualcuno, invece di gustare il frutto proibito, riesce precisamente a farlo offrire ad un altro; ma questo effetto non è mai premeditato; è anzi involontario e sgradito. E se tale fosse stato il caso rappresentato da Baglioni, i suoi amici non avrebbero dovuto durare tanta fatica per difenderlo contro i fischi degli avversari. Un moto interiore della sua coscienza, od un avvenimento estraneo alla sua bontà poteva benissimo impedire al Gorli di ottenere per sè il premio dell'opera serpentina. Chi di voi, rammenta la baronessa di Sciafani? Il serpente della povera donna Emilia fu un amico di casa, il quale, dopo averla tolta alla quiete, dopo averle messo addosso la febbre della curiosità, del desiderio, del pericolo, si ritrasse preso a un tratto dallo scrupolo di offendere il marito di cui era intimissimo. »

E così viene a raccontarci per disteso questa storiella. La semplicità e amabile disinvoltura con cui il De Roberto suol raccontare se non dà alle sue figure molto rilievo, riesce a renderle piacevoli e forse per un tal genere di novelle sarebbe indiscretezza richiedere qualche cosa di più. La vita essendo fatta di cose lievi e di cose gravi anche la letteratura si conforma ad esse. Chi vuole qualche cosa di diverso sa, de resto, dove cercarlo.

***

E, intanto rieccoci ad ammirare una volta più la vivezza e potenza descrittiva quale si rivela nel nuovo romanzo intitolato: *Nel deserto*. La forte scrittrice continua a squarciare altri veli della vita reale sarda, e ritrarre al vivo l'anima del popolo sardignolo; si direbbe quasi che ella ha provato in sè tutte le sensazioni che rende, ch'essa ha vissuto quella vita interiore e patito con tutte quelle creature che vi viene raffigurando.

Nelle impressioni di Lia sulla Sardegna e su Roma, quante osservazioni profonde su cose notate dall'autrice! I due figlietti di Lia ci par quasi d'averli conosciuti; certe sue nostalgie, per quella sua stessa Sardegna, che a volte le parve un deserto, rassomigliano ad alcune vaghe malinconie dell'autrice, quando si raccoglie in sè e quando si sente più sola, quella specie di fatalismo che penetra tutto il romanzo, per cui si direbbe che ogni personaggio diviene irresponsabile, si risente di quella fredda rigidità con la quale l'autrice, senza alcuna apparente agitazione, lascia passare innanzi a sè i casi della vita; quella preoccupazione poi quasi continua del danaro, che è come un'ossessione di molti personaggi di Grazia Deledda, « ricorda un po' le preoccupazioni simili del Balzac, il quale, pur guadagnando, col suo lavoro quasi febbrile e continuo, molto denaro, si trovava spesso innanzi a problemi economici che non eran sempre di facile soluzione.

Ma le creature di Grazia Deledda non si preoccupano poi sempre di cose materiali che a qualche lettore e a qualche lettrice potrebbero apparire borghesemente meschine. La poesia viene a sorprendere a un tratto, insieme con la passione l'autrice come i suoi personaggi. L'idillio e il dramma s'intrecciano con le scenette fiamminghe e mentre rendono svariato il romanzo, creano intorno all'autrice una figura misteriosa di sfinge; ma ogni sogno di Grazia Deledda si svapora facilmente nelle umili realtà della vita comune, come se fosse del tutto inconsistente; il gran merito dell'autrice sta appunto nel sapere rendere interessanti cose minime, le quali per sè stesse parevanò non dover destar nessun interesse.

Lia, richiamata dal suo deserto sardo a Roma,

Il paese è molto ostile.

Prescrizioni di manovra. Il reggimento di cavalleria (reggimento cavalleggeri « Catania ») che vigila sul Po secondo il supposto e che il 20 agosto viene riunito a Lamporo per cura della direzione delle manovre entro il 21 deve trovarsi particolarmente dislocato secondo le disposizioni impartitegli dal comando dell'armata A. In manovra il partito non potrà far uso per i movimenti di truppe di ferrovie e tramvie. Potrà servirsene solo per lo svolgimento del servizio. L'inizio delle ostilità è fissato per le ore 5 del 23 agosto. Prima di tale ora, nessun riparto, nessun esploratore del partito potrà oltrepassare, per quanto riguarda il distaccamento di Lamporo, il Po, per quanto riguarda il grosso delle forze rosse (esclusa la divisione di cavalleggieri il Canale Cavour per quanto riguarda la divisionedi cavalleria rossa, la linea (in gran parte segnata da strade) che congiunge gli abitati di Montanaro, Volpiano, Leyni e San Maurizio Canavese.

Note retrospettive.

Dopo un giorno di riposo, ben meritato dalle truppe che avevano sostenuto le fatiche delle marcie di concentramento e di due giorni di manovra, questa si è ripresa alle 5 di stamane, dando luogo a scontri parziali di scarsa entità fra le due masse rossa ed azzurra.

Già indicai nella precedente lettera (*Popolo Romano* del 26 *corrente*) che alle ore 12 della prima giornata erano avvenute le prime mosse di avvicinamento tra le due grandi masse avversarie.

L'armata *azzurra* dal fronte Tortona-Novi si era avanzata alla linea Alessandria Valenza, col IV corpo d'armata a destra, tra Alessandria e Valenza ed il II corpo a sinistra tra Alessandria e Castellazzo Bormida, i reggimenti bersaglieri dei due corpi d'armata ed un gruppo di batterie a Quargnento; la divisione di cavalleria su Asti.

L'armata *rossa* aveva passato il I corpo d'armata dai dintorni di Livorno Piemontese alla destra della Dora Baltea tra Chivasso e Crescentino e il III corpo d'armata da Santhià aveva mandato una divisione (6.) verso il Po a nord di Crescentino sulla destra della Dora Baltea; l'altra divisione (5.) verso Mortarolo e Trino.

La divisione di cavalleria rossa comandata dal Conte di Torino aveva mandato un reggimento a passare il Po con vari mezzi, porti, barche e guadi, per esplorare il terreno dell'alta sponda adiacente al tratto fra Chivasso e Crescentino dove si volevano gettare due ponti; altra cavalleria aveva analogamente operato verso Trino.

Il grosso della divisione di cavalleria già a San Benigno Canavese aveva passato il Po a Torino e poi presa per direttrice di marcia la strada di sponda destra Torino, Gassino, Chivasso, Brusasco.

Respinta poca cavalleria azzurra, il battaglione ciclisti della divisione di cavalleria rossa occupò Brusasco. Così, assicurata la lontananza del nemico si gettarono rapidamente i 2 ponti presso San Sebastiano, nel tratto già indicato compreso fra Chivasso e Crescentino e nella sera stessa cominciò il passaggio della fanteria del I corpo d'armata e della 6. divisione di fanteria del III corpo, passaggio che nella seconda giornata fu del tutto ultimato, senz'alcuna resistenza del nemico ancora lontano.

Non egualmente procedettero le operazioni tra Trino e Gabiano dove si voleva costruire un terzo ponte per passarvi la 5. divisione.

A protezione di quei punti si trovava sulla sponda destra un distaccamento azzurro composto di un reggimento fanteria, uno di cavalleria ed una batteria. Tale distaccamento si mantenne in posizione fino al mattino della seconda giornata, ma poi vista la superiorità di forze costituita dalla intera 5 divisione rossa e minacciato sul fianco dai ciclisti e dalla divisione di cavalleria avversaria si ritirò su Cereseto.

Tosto si adunò sulla sponda a sud di Trino e precisamente nella località detta del vecchio porto di S. Maria e di Gabiano, il materiale da ponte.

Le prime barche calate dai carri furono adoperate per traghettare dei battaglioni bersaglieri che raggiunsero immediatamente la batteria a cavallo della divisione di cavalleria rossa la quale coi ciclisti aveva occupato le colline di fronte.

Quindi si attese, alla costruzione del ponte in due rami, attesa l'esistenza in quel punto di un piccolo isolotto. Il ponte parte su cavalletti, parte su barconi dei pontieri venne rapidamente condotto a termine (due ore). Ma essendo cresciute le acque del Po e la corrente per effetto delle abbondanti pioggie dei giorni innanzi nell'alta valle, il fondo ove posavano i cavalletti slittò, trascinando un esteso tratto di ponte che fu dovuto rifare da capo.

Così il passaggio della 5 divisione non potè effettuarsi che in piccola parte nella sera, essendo sopraggiunta la giornata di riposo.

Pertanto alla fine delle prime due giornate e perciò alla ripresa delle manovre di stamane la situazione del partito rosso avrebbe dovuto essere la seguente:

Intero primo corpo e sesta divisione del III corpo già sulla sponda destra ed in parte già sui colli verso Murisengo e Cocconato la quinta divisione con solo una piccola parte sulla sponda destra ed il resto dall'altra parte.

Senonchè, continuando le piogge il terreno umido di prati molli e risaie, che già descrivemmo, sulla sinistra del Po si rese impraticabile e malsano e durante la giornata di riposo la divisione venne di fatto trasferita sulla sponda sinistra, restando inteso che la sua marcia sarebbe poi stata ritardata del tempo conveniente.

La cavalleria rossa tosto sboccati i grossi del I corpo d'armata si dirigeva verso Asti.

Nella seconda giornata intanto l'armata azzurra aveva continuato la sua avanzata, raggiungendo il fronte Casale, Conzano, Lu, Refrancore e stamane si è avanzata ancora occupando le alture di Mombello Moncalvo, di cui già feci rilevare la grande importanza.

Una grande avanguardia costituita di due reggimenti bersaglieri e di un gruppo di artiglieria, che nella seconda giornata aveva occupato Moncalvo, si è stamane portato a Oddalengo piccolo e Castel Pescina cacciandone gli avamposti nemici.

Oggi sono successi parecchi scontri, di cavalleria e tra cavalleria rossa e le avanguardie della divisione 7 ed 8 del IV corpo azzurro più delle altre avanzate.

Si prevede imminente uno scontro più importante sulla estremità nord del fronte fra la 8. divisione azzurra e la 5 divisione rossa nei pressi di Cerrino e Mombello.

Sarà il vero primo fuoco del grande incendio, di cui le prime faville sono stati gli scontri accennati.

Giorgio Bompiani.

Il Re visita Alessandria

(S) **Alessandria** 28 — S. M. il Re è qui giunto alle ore 16 ed è stato ricevuto all'ingresso della città dal Sindaco, dalle autorità e da immensa folla plaudente.

S. M. il Re si è recato al Municipio dove ha ricevuto le autorità.

In seguito alle entusiastiche ed insistenti acclamazioni della folla S. M. il Re si è affacciato tre volte al balcone salutato da nuove calorosissime ovazioni e da grida di: Viva il Re!

La città è imbandierata.

(S) **Alessandria**, 28. S. M. il Re dopo il ricevimento delle autorità al Municipio, si è recato a visitare le fabbriche di cappelli di Borsalino Giuseppe e di Borsalino Giov. Battista ed è stato acclamato dagli operai.

Quindi il Re, accompagnato dal Prefetto, dal sindaco e dalla autorità, si è recato all'ospedale, dove ha percorso le corsie, confortando i malati.

Nell'attraversare le vie della città S. M. il Re è stato fatto segno a continue ed entusiastiche acclamazioni.

Dalle finestre sono stati gettati fiori.

Il Re ha consegnato al sindaco 10.000 lire per opere di beneficenza ed è ripartito alle ore 19 per Pomaro.

Onoranze alla vittima del fulmine.

(S) **San Salvatore Monferrato**, 28. Stamane alle ore 10, hanno avuto luogo i funerali del bersagliere Raspini colpito dal fulmine in Pescine, frazione di Oddolengo Piccolo.

Rendevano gli onori militari una squadradella compagnia del defunto.

Sul feretro sono state deposte numerose corone, tra le quali quelle della vedova, degli ufficiali, dei compagni del reggimento e degli ufficiali esteri.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito era rappresentato da un capitano di Stato Maggiore.

Erano presenti anche una rappresentanza degli ufficiali di marina addetti alla direzione delle manovre una deputazione del Municipio di Oddolengo e varie Associazioni.

Assisteva la popolazione vivamente commossa.

Hanno pronunziato commoventi parole sul feretro il capitano della compagnia alla quale apparteneva il defunto Raspini, il capitano di Stato Maggiore in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito, un caporale dei bersaglieri ed il parroco di Pescine.

Questi ha detto che la salma della sventurata vittima del dovere sarà custodita nel cimitero di Pescine con pietà, venerazione ed amore inestinguibili.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

Legge riguardante la istituzione di sezioni di ginnasi superiori e licei moderni.

Legge concernente l'istituzione di corsi magistrali in Comuni sedi di ginnasi isolati e privi di scuola normale.

Legge per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'eserc. finan. 1910-911.

Legge recante i provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'Istituto di credito Vittorio Emanuele III per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni.

Decreto Min. riguardante talune industrie ammesse a godere di agevolezze fiscali.

Disposizione nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 28 (ore [illegible]): È giunto stamane, proveniente da Roma, il cardinale Vincenzo Vannutelli. Erano a riceverlo alla stazione alcuni monsignori della cattedrale. Il cardinale si recò in automobile all'Arcivescovado. Ripartì col treno delle 12,44 per Chiasso, salutato alla stazione dall'Arcivescovo Ferrari. In un breve colloquio con un redattore del *Corriere della Sera* il cardinale smentì le voci corse ch'egli si rechi presso il Cardinale Rampolla. Egli va, invece a Namur, nel Belgio, per passarvi alcuni giorni di vacanza.

Udine, 28: — Un violentissimo incendio scoppiò la scorsa notte nel paesello di Basabiapensa. Le fiamme, spinte dal vento, presero in breve proporzioni spaventose. Quasi tutto il paese è distrutto. Sul luogo sono accorsi i pompieri di Udine, ma l'opera loro rimase come paralizzata dalla violenza del fuoco. I danni sono enormi. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Milano, 28 ore 24. — Un incendio scoppiò stasera a Bruzzano frazione del Comune di Affori, in un fienile che fa parte di un gruppo di case coloniche appartenenti ai sigg. Tirelli e Radice.

Le fiamme spinte dal vento si comunicarono all'abitato: tre case andarono distrutte. Sil luogo accorsero i vigili di Affori, un picchetto della guardia della vicina polveriera, e più tardi i pompieri di Milano, che riuscirno a domare l'incendio. I danni ammontano a L. 50.000.

— Oggi ad Affori il giovinetto tredicenne Pierino Galli stava esaminando un vecchio revolver quando partì un colpo che ferì in pieno petto il ragazzo Luigi Sala, di anni 10. Il poverino spirò appena giunto all'ospedale.

Comunicazioni Alpine

Domodossola, 28 — Alla presenza del Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Falcioni, delle autorità e di numerosi invitati, è stata inaugurata solennemente ieri la strada rotabile che dagli stabilimenti di Bognanco arditamente congiunge Domodossola con San Lorenzo all'altitudine di mille metri, donde per il passo della Monscera, celebrato per il volo di Chavez, si giunge a Briga.

L'on. Falcioni, festeggiato dai suoi elettori, ha pronunziato un applaudito discorso, lodando l'ideatore della strada, il geometra Musso ed inneggiando all'opera grandiosa voluta dalla concordia della popolazione.

Italia Centrale.

Pisa, 28. — Un furto colossale è stato commesso a danno del Subeconomato dei benefici vacanti. Il subeconomo, recatosi stamane nel suo ufficio, si accorse che da un cassetto segreto del suo scrittoio erano state involate L. 500.000 in titoli di rendita italiana al 3 per cento. Il furto fu denunziato all'Autorità, che ha iniziato attive indagini per scoprire i colpevoli. Costoro debbono certamente essere persone praticissime dei locali, ma anche ignare della portata del reato compiuto: in fatti i titoli sono tutti intestati ad enti ecclesiastici e la loro alienazione condurrebbe immediatamente alla scoperta dei ladri.

Firenze, 28: Si ha da Santeano che ieri è stato colà solennemente commemorato il senatre Tancredi Canonico. Intervennero le Autorità e numerose rappresentanze. Il senatore Faldella pronunciò il discorso inaugurale, che fu applauditissimo. Quindi venne inaugurata una lapide in memoria dell'illustre estinto.

Bologna, 28, ore 24. — Oggi, nel pomeriggio, il brigadiere dei carabinieri, Francesco Pinna, col milite Francesco Benvenuti, si era recato al domicilio del pericoloso pregiudicato Luigi Bomarini, di anni 30, dimorante in frazione Afeda, per trarlo in arresto quale autore di un grave ferimento in danno di Napoleone Nantoni.

Il Bomarini oppose un'accanita resistenza ferendo gravemente il brigadiere.

L'altro milite insieme con alcuni cittadini accorsi riuscì a ridurre all'impotenza il forsennato e a trarlo in arresto.

Italia Meridionale

Napoli, [illegible] (ore [illegible]30): Lo sciopero dei tramvieri continua. [illegible] che st[illegible]ane si ebbero a lamentare attentati a[illegible] libertà [illegible] lavoro con le conseguenti colluttazio[illegible] alla forza [illegible]bblica.

Alle 6.30 [illegible] entre una [illegible]ura proveniente da Posillipo perco[illegible] il bina[illegible] si udì una forte detonazione. Que[illegible] era stata [illegible]terminata da una castagnola posta [illegible]ario [illegible] vettura riportò danni abbastanza gravi [illegible] che vi erano sopra rimasero incolumi.

— Stamane, nelle acque ove si trova la *San Giorgio* un marinaio del piroscafo di salvataggio, cadde in mare ed annegò miseramente.

— Stamane un vecchio settantenne, tal Luca Palumbo, rimasto in miseria dopo avere sperperato in bagordi oltre mezzo milione, uccideva con quattro colpi di rivoltella la moglie, pure settantenne, Maria D'Atierno; quindi rivolta l'arma contro se stesso, si sparava un quinto colpo alla tempia destra. Morì appena giunto all'ospedale.

Il Palumbo era affetto da squilibrio mentale.

Taranto, 26. — (Karloo). In via De Cesare è in costruzione, ed in via di completamento, un fabbricato di proprietà dell'operaio Marturano Cosimo di Pietro, che ivi lavorava. Ieri mentre egli si spinse sopra una impalcatura del 2° piano questa, ad un certo punto, venne a mancare, e l'infelice precipitò al vuoto, cadendo in un gran fossato, da dove venne raccolto agonizzante. Egli aveva riportato frattura del cranio, per cui, dopo poche ore, cessò di vivere, malgrado le cure apprestategli dal medico di guardia all'Ospedale.

Il bacino galleggiante, che doveva essere trasportato nello specchio di Marechiaro pel salvataggio della *San Giorgio* non si muoverà più da Taranto poichè, pare, che si sia rinunziato all'impiego di esso, trovandosi più conveniente l'adozione di altri mezzi.

Il Sotto Prefetto, Cav. Galli, è già partito da Taranto per Castrovillari, sua nuova destinazione.

Lecce, 28: Tre comuni della nostra provincia, Neviano, Aradeo, Secli, sono in guerra tra di loro per il nome da darsi alla stazione ferroviaria; ogni paese vuole che le si dia il proprio nome. Gli animi sono riscaldatissimi. Ieri, ad Aradeo, la popolazione fece una violenta dimostrazione percorrendo le strade del paese. Visti alcuni operai di Neviano, i dimostranti li misero in fuga a sassate ferendone uno gravemente. Dovette intervenire la forza pubblica.

Gli operai di Neviano, tornati al loro paese, raccontarono l'accaduto, e suscitarono un grave fermento in quella popolazione, che mosse compatta verso Aradeo per vendicare l'affronto.

L'intervento dei funzionari di P. S. e delle Autorità locali, valse a scongiurare un conflitto che avrebbe potuto aver conseguenze dolorosissime.

L'agitazione perdura. Sul luogo furono inviati rinforzi di truppa, di guardie e carabinieri.

Sembra, che per calmare gli animi, verrà accolta la proposta di dare alla stazione i nomi di tutti tre i paesi concorrenti all'alto onore.

Nelle Isole

Palermo, 28. ore 21.45. — L'orefice Oreste Mercurio, proprietario di un negozio in v. Maqueda, ha denunciato un furto commesso da ignoti ladri nel suo laboratorio. Aperta con chiavi false la cassaforte i ladri rubarono brillanti ed altri oggetti preziosi per un valore di L. 50.000. Furono arrestati tutti i lavoranti addetti al laboratorio; alcuni però, vennero rilasciati.

Cagliari, 28. Il soldato Antonio De Carlis del 46 regg. fant. distaccato nella colonia penale di Castadias, mentre ieri prendeva un bagno, fu colto da improvviso malore ed annegò miseramente. Il poveretto che doveva ancora prestare soli nove giorni di servizio, era nativo di Nettuno.

Provincia Romana

Corneto Tarquinia, 28: Tale Eipfario Argentini, venuto a questione colla moglie, alla quale si è di recente riunito dopo un lungo periodo di separazione, le inferiva tre coltellate al dorso. Quindi si dava alla latitanza. La donna fu trasportata in gravi condizioni, ma non disperate, all'ospedale. Il delitto si attribuisce a gelosia.

Albano, 28 (*Pieroni*). Il *concertissimo* di 200 esecutori, diretto dal prof. Di-Miniello a Villa Doria, superò ogni aspettativa.

Circa 8000 persone assistettero al grande avvenimento. L'incasso ha superato le 5000 lire: detratte le spese, il rimanente andrà a beneficio del Civico Ospedale.

Vada lode ai componenti il Patronato del quale furono parte principale la Principessa di Venosa e la marchesa Natalia Ferraioli.

— Si è costituita un'associazione contro il braccolaggio, composta di tutti i cacciatori albanesi.

Una Commissione dovrà compilare lo Statuto.

Essa è composta dei signori: Prollari Augusto, Galeani Luigi, Geronzi Paolo, Pieroni Angelo, Rossini Luigi, Sannibale Luigi, Venturini Attilio.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 29, cone le sottoindicate stazioni.:

Oceania, (Austro-Americana) con Forte Spuria, Taranto e S. Maria di Leuca. — *Arabia*, con Taranto — *Toscana*, con Capo Mele — *Duca degli Abruzzi*, con Capo Sperone — *König Wilhelm III*, con Capo Mele, Capo Sperone e Isola Chiesa — *Duca di Genova*, e *Algerie* con Capo Mele, Palmaria, e Isola Chiesa — *Carpathia*, con Isola Chiesa, San Giuliano di Trapani e Forte Spuria.

All'Esposizione di Torino

La Giuria Internazionale.

(S) **Torino**, 28. A membri italiani della Giuria Superiore dell'Esposizione internazionale di Torino oltre ai due membri di diritto il Presidente del Comitato On. Senatore Frola ed il Segretario Generale della Giuria sono stati designati di concerto col Ministro d'Agricoltura On. Nitti, il Comitato Generale e la Commissione esecutiva dell'Esposizione i seguenti tre giurati superiori: on. Paolo Boselli, Francesco Guicciardini ed Edoardo Pantano.

I nubifragi in Lombardia

Gli on. Credaro e Pavia visitano i luoghi danneggiati

(S) **Varese**, 28 — Stamane alle ore 10¼ è partito da Varese colle Ferrovie dello Stato, il Sottosegretario di Stato pel Tesoro, on. Pavia.

Erano a salutarli alla stazione il sindaco e il sottoprefetto. L'on. Pavia si fermerà per alcune ore a Milano quindi proseguirà per Roma.

(S) **Sondrio**, 28 — Stamane è stato scoperto un altro cadavere nell'alveo dell'Adda, alle Gere Postalesis sepoltovi sotto il materiale torrentizio.

E' stato autorizzato il dislocamento di una compagnia del Genio dallo Stelvio, per costruire opere di difesa dal torrente Gavia a Santa Caterina e di difesa degli abitati di S. Antonio e S. Aralao Walfulva.

Drammi di terra e di mare

Il colera in Oriente

(S) **Costantinopoli**, 28. Sono stati constatati oggi venti casi di colera di cui uno mortale.

L'idrofobia in Polonia.

(S) **Berlino**, 28. La *Vossische Zeitung* annuncia che l'idrofobia ha preso notevole estensione nella Polonia Russa. In questi giorni sono stati condotti a Varsavia oltre cento malati. Una giovinetta è morta in seguito a terribili sofferenze dopo aver morso parecchie persone che la curavano.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. - Bourget e Beaunier faranno rappresentare all'inizio della prossima stagione di prosa, al teatro della *Porte Saint-Martin*, il nuovo loro lavoro *La Crisi*, di cui sarà protagonista la signora Jane Hading.

***

Lirica — *L'Isabeu* di Mascagni dopo i trionfi di Buenos Aires, Rosario, e Rio Janeiro, si darà prossimamente con la stessa compagnia e sotto direzione dell'autore, a San Paolo, a Montevideo, a Santiago, e a Valparaiso. al *Costanzi* pure diretta da Mascagni al *London Opera House* di Londra, alla *Monnaje* di di Bruxelles, al *Reale* di Praga, a Norimberga, a Dresda, alla *Gaitè* di Parigi, a Torino, al San Carlo di Napoli, al *Verdi* di Padova e al Lirico di Milano.

La « Gioconda » di Leonardo da Vinci scomparsa dal Louvre

(S) **Parigi**, 28 — A cominciare dalle 7 di stamane il giudice istruttore e il capo della polizia hanno continuato l'inchiesta sulla scomparsa della « *Gioconda* » e hanno proceduto a nuovi interrogatori e a parecchi confronti. La voce, secondo la quale, sarebbe stata scoperta una pista nel Belgio non è confermata.

(S) **Parigi**, 28. Leprieux, direttore della pittura al Museo del Louvre, smentisce formalmente la voce che circola secondo la quale la vera *Gioconda* sarebbe stata rubata nel giugno 1910 ed il quadro rubato in questi giorni non sarebbe che una semplice copia.

Scioperi e serrate all'Estero.

In Germania

(S) **Berlino**, 28. I giornali annunciano per domani a Berlino una riunione delle classi padronali dell'industria che deciderà la dichiarazione di una serrata in Germania per le industrie metallurgiche essendo fallite le trattative di Erfurt.

In Inghilterra

(S) **Lanelley** 28. I ferrovieri hanno deciso all'unanimità di non riprendere il lavoro, se il sindacato non verrà riconosciuto.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI' 29 Agosto 1911 - Decoll. di s. Giovanni
Leva il sole alle 5.31 - Tramonta alle 6,55
Leva la luna alle 10.6 - Tramonta alle 0,0
L'Ave Maria suona alle ore 7 1|4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 28 Agosto 1911 — Ore 15

In Europa

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob.	13,9	3|4 cop.	Nizza	23,7	sereno
Ambur.	19,1	1|2 cop.	Zurigo	13,8	sereno
Vienna	15 0	1|4 cop.	Costant.	—	—
Madrid	21,2	1|4 cop.	Malta	25,0	1|4 cop.
Parigi	17,7	sereno	Atene	28,3	1|4 cop.

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	23,9	sereno	calmo	31,4	22,7
Torino	19,4	sereno	—	25,2	17,2
Milano	19,0	sereno	—	29,0	16,9
Venezia	21,0	sereno	calmo	27,2	19,4
Bologna	21 3	sereno	—	26,1	20,4
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	24,0	sereno	l. mosso	26,1	14,0
Firenze	21,7	sereno	—	28,4	18,0
Roma	21 4	sereno	—	30,7	19,9
Bari	23,4	sereno	l. mosso	27,0	21,4
Napoli	22,1	sereno	calmo	29,0	20,3
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	19,7	3|4 cop.	—	26,0	15,9
Palermo	23,6	sereno	calmo	32,6	19,8
Messina	24,7	1|2 cop.	l. mosso	30,4	22,0
Cagliari	24,0	sereno	l. mosso	32,8	20,0

Probabilità venti deboli o moderati tra Nord e ponente, tempo generalmente buono: basso Adriatico e Jonio mossi o alquanto agitati:

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 762,8. Termometro centigrado massima 30,4 minima 19,8. Umidità relativa 34, assoluta 10,71 Vento a mezzodì N — Stato del cielo: sereno.

Rebus monoverbo

DRED

Spiegazione del giuoco precedente:
Fe-nice — FENICE

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 25 e 26 agosto:
Nati 108 compresi 4 nati morti.
Morti 68 dei quali 17 sotto i 7 anni.

MORTI

Nanni Salvatore fu Luigi 36 negoziante coniugato.
Cacurri Marco fu Giovanni 60 spazzino coniugato.
Nari Vittorio di Gioacchino Roma 48 domestico con.
Landini Giovanni fu Luigi Roma 77 cuoco cel.
Fongoli Vincenzo fu Agostino Foligno 54 calzolaio ved.
Palica Vincenzo fu Giuseppe Norcia 70 con.
Macchi Antonio fu Giuseppe Samminiato 87 ved.
Leoni Silvia fu David Montalto di Castro 58 con. Pantalei.
Mengoni Rosalba fu Angelo Roma 70 con. Cecchi.
Sabatini Filomena fu Carmine Frosinone 53 con. Ficoca.
Petrelli Eufrasia fu Pietro Roma 47 con. Petrelli.
Belli Antonio fu Ferdinando Roma 40 con.
Bonanni Quintillia fu Anzano 48 ved. Bonanni.
Venturini Domenico fu Giuseppe Tagliacozzo 55 cementista con.
Mazzoni Goffredo fu Giulio Siena 62 impiegato con.
Nunzi Sante di Domenico Città Ducale 58 Spazzino.
Becchi Mario fu Domenico Cariggio 72 carrettiere con.
Feliciangeli Cesare fu Ignazio Camerino Farmacista con.
Salvatori Paolo fu Giuseppe Sermonta 82 industriale.
Proietti Viterbo Viterbo 57 pastaio con.
Salvatori Aurelia di Giovanni Pesaro 31 con. Bartoli.
Nanni Antonia fu Bernardino 35 com. Santolamazza.
Marchi Domenico di Anselmo Ravenna 33 muratore.
Sette Govanni di Luigi Roma 18 stuccatore cel.
Lodi Gualtiero fu Angelo Ferrara 50 impiegato con.
Proietti Angelo fu Pietro Roma 38 portiere con.
Tiburzi Matilde fu Luigi Narni 50 domestica nub.
Panzironi Emidio fu Antono Zagarolo 72 vignarolo con.
Alberini Antonio di Domenico 22 cameriere cel.
Pergola Erminia Roma 26 con.
D'Angelo Caterina fu Filippo Palermo 80 ricoverata ved.
Antonucci Pietro fu Gaetano Roma 65 calzolaio con.
Gambirasi Anita di Enrico Roma 15.
Serafini Eugenia di Angelo Roma 51 nub.
Cerasoli Eusebio fu Ernesto Isola del Liri 20 meccanico ce.
Azzocchi Mario fu Rocco Roma 69 muratore ved.
Mignini Filippo fu Germano Roma 56 falegname cel.
Aliprandi Antonio.
Spaziani Angela fu Francesco Siena 44 cucitrice nub.
Di Massimo Filomena 37 ved. Santarelli.
Cerchi Eugenio di Gaetano Roma 18 meccanico.
Carnevali Domenico di Lorenzo Imola 61 guantaio con.
Lucidi Maria di Rofrigo Civitavecchia 74 con. Fioravanti.
Petroncini Luigia fu Camillo Roma 60 con.
Marianni Anna Maria di Isola Cave 28 con. Pasquazzi.
Lucentini Simone fu Giovanni Roma 65 fabbro con.
Buongarzoni Lorenzo di Antonio Nepi 29 contadino con.
Mancini Cesare di Vincenzo Genzano 26 contadino cel.
Pascucci Cesira di Nicola 32 sarta nub.
Prudenzi Angela di Paolo Camerino 42 ocon. Falombi.
Bondi Enrico fu Antonio Roma 55 orefice con.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Siena Consiglio notarile - Sono vacanti i posti di notaio in Buonconvento, Trequenda e Colle Val d'Elsa.

Ministero Lavori Pubblici - 11 settembre - Costruzione stradal presso Acquapessa L. 167 mila.

Milano - Direzione del Genio Militare - 11 settembre - Costruzione di una casermetta in Como - L. 368 mila.

Udine - Ufficio fortificazioni - 11 settembre - Costruzione di una caserma per un battaglione di fanteria in Sacile. L. 350 mila.

Ferrovie dello Stato - 11 settembre - Ampliamento stazione Canicatti L. 524 mila.

Pesaro - Amministrazione provinciale - 11 settembre - Manutenzione stradale 2. tronco Marecchiese L. 132.194.

---

presso uno zio che le vuol bene, e che la vorrebbe sposare ad un uomo agiato, sposa invece, lasciando lo zio in corruccio, un giornalista argentino che campa del suo lavoro e la lascia vedova e povera con due creature; la vedovella corre pericolo di cedere a una nuova seduzione, ma è protetta dai figli e si risolve perciò a tornare in Sardegna, per condurvi una vita di stento e di privazioni, quando apprende che lo zio, morendo, ha fatto testamento in suo favore; questa è la piccola trama del romanzo; ma dentro di essa Grazia Deledda mette l'anima sua, ora sognante ed amante, ora disgustata ed attediata; essa stessa coltiva il suo sogno e lo atterra; le voci stesse troppo gaie de' bimbi la rendono triste; allora essa cerca più lontano la propria felicità, il proprio conforto e un po' di compagnia, come la sua Lia: « Lia pensava al tempo in cui anche i suoi bambini l'avrebbero abbandonata per appoggiare la loro testa sul cuore di altre donne. Gli occhi le si riempirono di lacrime ma come attraverso un velo luminoso vide ad un tratto sorgere attorno a lei una corona di fantasmi cari; sua madre, il povero zio Asquer, il povero Justo... Essi, no, non l'avrebbero più lasciata sola, come non l'avevano abbandonata mai, neppure quando ella s'era dimenticata di loro ».

***

Altro temperamento di artista quello di Neera, che rimanendo da tanti anni sulla breccia, come squisita romanziera, non solo on si è consunta, ma si è sempre più nella sua pratica femminilità, ingentilita e raffinata. Si direbbe che i segreti del cuore umano essa li ha scrutati tutti, quelli del nostro sesso come quelli del proprio, con un senso d'imparzialità e di quasi compassione che fa grandemente onore La sua è sempre una sincerità buona, una parte dei rilievi psicologici che Neera può fare derivano certamente da un'osservazione personale, e, in parte forse da impressioni dirette, da esperimenti fatti nella vita reale, in momenti drammatici, forse lontani, ma che lasciano nella natura traccie sensibili e profonde e durevoli. Ma fosse pure il romanzo di Neera soltanto un'emanazione dell'ambiente sociale, in mezzo al quale la gentile scrittrice è passata osservando, io debbo dire, per la verità che non conosco scrittrice in Italia, nell quale la verità e la poesia si trovino fuse con temperanza così soave.

Nel romanzo di Grazia Deledda, la presenza dei figli impedisce a Lia di abbandonarsi al suo piacere: nel romanzo di Neera la rivalità di una madre contrasta al figlio glorioso l'amore per una fanciulla, che, con dedizione ed adorazione perfetta, s'è abbandonata tra le braccia del trionfatore.

I tre caratteri sono fortemente delineati. Ecco il ritratto della madre, la madre di Filippo, la signora Consolo; « Trepida per il figlio tanto amato, costretto a vivere fuori della sua vigilanza, si manifestava sempre in lei, quando lo rivedeva, un'ansia segreta, di scoprire se vi fosse alcun che di mutato in quell'anima tanto somigliante alla sua, ma che era pure spinta dalla logica dei fatti in un ambiente opposto. Donna, temeva le donne, e le disprezzava anche un poco. Questo orgoglio e questa gelosia infrenate da una grande padronanza di se stessa, emanazione sottile di un cuore ch'egli conosceva appieno e che era tutto suo, dava a Filippo una gioia egoistica e profonda. Passare così nella vita, scrutatore e signore dei sentimenti che gli si agitavano intorno; di tutti curioso e da nessuno tocco, non era il suo un sogno superbo?

Neera deve avere, nella sua vita, conosciuto ed osservato profondamente più di uno di questi pericolosi dominatori cerebrali, che approfittano con indifferenza dell'entusiasmo che destano in numerose ammiratrici, lasciando che alcuna di queste soccomba come loro vittima.

Quando Minna, che ne aveva fatto il suo ideale, nel suo entusiasmo, nella sua adorazione, non sapendo ciò che l'attende, cade fra le braccia di Filippo, questi non si dà nessuna briga di aprire gli occhi all'incosciente, e l'aggioga, come una schiava, al suo carro trionfale.

« Apparteneva alla categoria dei cerebrali, dei cerebrali a freddo. Nato per il piacere, e capace di morire per una sua visione, di gloria e di bellezza, tutto ciò che riguarda le donne, il loro amore, le loro ispirazioni, il loro destino, doveva essere nel concetto che egli si formava dei valori, scorie e numeri inerti.

Quando affermava che non aveva tempo di amare era sincero. Egli non amava che la verità dello spirito, non era curioso che del sapere; e queste verità e questa scienza inseguiva indefessamente, ansiosamente: era la sola cosa viva per lui ».

Neera ha ragione; l'amore, nella donna, è tutto il poema della vita; nell'uomo, per lo più, rappresenta un sol episodio.

La Minna di questo romanzo vive soltanto di amore Tutta la forza del silenzio era in lei e la cingeva e la chiudeva in una impenetrabile corazza. Mai forse una donna onesta ebbe una caduta così rapida, così impensata, così priva di rimorso come quella di Minn, ma è anche difficile essere più ingenui di lei, unire tanta rettitudine e tanta ignoranza ed un carattere così fondamentalmente serio e un candore di esperienza che la faceva apparire in certe occasioni deficente. Nè a discorsi di amiche, nè letture critiche, nè precocità di sensi e pervertimento di immaginazione l'avevano preparata all'erte della realtà amorosa. Era caduta nell'insidia del sesso colle bianche ali di colomba spiegate senza alcun sospetto. Ma amava. Nella vampa di fuoco che da due anni le struggeva l'anima era mai possibile che ella si soffermasse a rimpiangere il suo velo virgineo incenerito? Amava, e nel calore del sogno, ogni nuovo combustibile aggiunto, sciogliendo la forma terrena, vestiva con sciarpe di fiamma, la nudità del suo pudore. »

Paolo Mantegazza, di cui Neera fu un giorno collaboratrice, nel suo stile voluttuoso, non si sarebbe espresso meglio.

Ma nella lotta delle anime fra il tiranno e la vittima, non sempre il tiranno per quanto egli cerchi di prendere un atteggiamento eroico, riesce vincitore. L'ambizione che molte volte innalza l'uomo, spesso anche lo abbassa. E Filippo che per non far parlare la gente e non nuocere alla sua vita pubblica, avendo avuto da Minna, un figlio, si vede costretto a sposarla, e poi la maltratta, finisce, col proprio egoismo, per isolarsi da sè stesso; onde la vera trionfatrice, la sola che, col suo culto, farà vivere Filippo dopo la sua morte, rimarrà Minna, una nuova Griselda, un'eroina di fedeltà coniugale ed amorosa.

Non sempre dunque i vinti sono i più deboli ne è poi vero che una lunga pazienza sia indizio di debolezza; molte volte, invece, la pazienza diviene segno manifesto di forza.

Angelo De Gubernatis.

IL CONGRESSO FORESTALE

(S) **Torino 28** — Nel Salone della Camera di Commercio si è inaugurato con grande solennità il Congresso nazionale forestale.

Ai piedi dello scalone l'autorità attendono S. A. R. il Duca di Genova.

Si notano l'on. Luigi Luzzatti, l'on. Nitti, Ministro di Agricoltura, il prefetto on. Vittorelli, gli on. Frola, Rebaudengo, Boselli, Montù, Miliani, il presidente della Camera di Commercio, il rappresentante del Sindaco di Torino, il conte Orsi, il questore molte autorità e numerosi congressisti.

Alle dieci precise giunge il Duca di Genova ossequiato dagli on. Nitti, e Luzzatti e dalle altre autorità. Il Duca, cui le guardie forestali rendono gli onori, accompagnato dalle autorità si reca nel salone superiore della Camera di Commercio e prende posto nella poltrona centrale, avendo ai lati gli on. Luzzatti e Nitti.

Dopo un'applaudito discorso dell'on. Rebaudengo, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, l'on. Luigi Luzzatti pronuncia il discorso inaugurale, vivamente e ripetutamente applaudito, e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Discorso dell'on. Luzzatti

I benemeriti iniziatori del terzo Congresso forestale volero, a ogni costo, usandomi un'affettuosa violenza trarmi fuori del silenzio, che m'è si caro; mi si consenta almeno di dire aperto e franco tutto il mio pensiero.

I provvedimenti legislativi e amministrativi chiesti al Congresso di Bologna, nel 1909, da noi uomini poi promessi, stanno ora tutti dinanzi al Parlamento. E' già tradotto in legge il più importante e cospicuo, quello inteso a promuovere un crescente demanio dello Stato e dei privati silvicultori. La Camera ha preso in primo esame il progetto di riforma dell'antica e funesta legge del 1877, peggiorata in appresso; compito delicatissimo, perchè si tratta di segnare il punto, più ideale che reale, dove gli interessi individuali devono cedere il posto all'economia pubblica, cioè, al bene di tutti. Questo arduo problema, che ha corrispondenze e soluzioni così diverse nelle varie parti d'Italia, gioverebbe sottoporlo a un nuovo studio del Congresso per servir di guida e di luce alle discussioni parlamentari.

Inoltre abbiamo presentato anche il disegno che mi pare bene accolto e che la revisione parlamentare migliora, sui vari gradi dell'istruzione forestale e, a compimento di così forte impresa, il Ministro di Agricoltura nella seduta del 3 giugno ha messo innanzi alla Camera favorevole il *Nuovo organico del Corpo Reale delle foreste*, da me promesso nella legge sul demanio forestale e predisposto dal Raineri; l'accordo d'ingegni così diversi può essere indizio di sicura utilità. Passando alla dipendenza dello Stato anche le guardie si imprime un carattere tecnico a tutto il personale, secondo l'esempio degli impiegati tedeschi, austriaci e svizzeri, primi forestali del mondo. Tutte queste saggie innovazioni si collegano col riordinamento dei bacini montani e si dotano di assegni per ora sufficienti; saranno benemeriti i Ministri che, senza squilibrare il bilancio potranno crescerli e spenderli utilmente. Non mancano i milioni, non mancano gli apparecchi opportuni e chiari, le competenze tecniche; si ottennero i felici annodamenti tanto desiderati, fra il Ministro di Agricoltura e quello dei Lavori Pubblici.

E quantunque io abbia difeso il programma minimo in siffatte riforme, come si addice alla mia età senile, mentre all'opposizione l'egregio Ministro Nitti svolse un programma massimo con giovanile coraggio, oggidì ci ravvicinano, forse ci ricongiungono, le comuni difficoltà dell'azione. Dovrei pertanto lodare le deliberazioni salutari dei nostri Congressi con inconsueta sollecitudine tradotte in atti del Governo; ma non posso farlo.

Nonostante la provvida propaganda della *Pro montibus*, non avverto ancora nel paese, nella nostra vita pubblica, quella fervida e vigilante, solidarietà, quei risvegli impetuosi della coscienza forestale, senza i quali studii, fatiche e spese rimangono sterili o non danno effetti proporzionati alle iniziative.

Mi si contenta di chiarir meglio questi dubbi con qualche recente esempio straniero.

Il Ministro della guerra inglese deliberò che negli scorsi mesi di maggio e giugno, si facessero le grandi manovre nella *Nuova Foresta*. I zoologi più illustri di tutta la Gran Bretagna (persino delle Colonie!), i botanici, i forestali, gli ornitologi, gli entomologi, gli innumerevoli amministratori delle società, che proteggono gli animali e i boschi, insorsero con alte ed eloquenti proteste. La difesa della patria è santa, essi dissero, ma segnatamente in quei mesi creatori, di maggio e giugno si difende egualmente la patria salvando la *Nuova Foresta* dalle incursioni militari. Bisogna lasciar quieti nella loro opera di misteriosa riproduzione uccelli, insetti e piante, non soltanto per gl'incrementi della scienza, ma in particolare pel rinnovamento della vita silvana, parte essenziale della prosperità e dell'onore del paese. E quel popolo grande, che sa lanciare si forte e pronto l'affettuoso grido contro la violazione dei sacri misteri della natura ha assegnato negli ultimi anni un miliardo all' incirca per la ristaurazione delle sue foreste. Così cuore e pensiero procedono in mirabile accordo l'amore dei boschi nasce come un palpito potente, che si converte in idea e in azione.

Se dall'Inghilterra passiamo ad altre esperienze ancor fresche, non si osano più schernire da certi critici irriverenti quei giovanetti dei Vosgi, i quali, rinunziando ad acquistar rendita di Stato per l'impiego dei minuti risparmi assegnati alle mutualità scolastiche, comperano dei pollici di terra, idonei al rimboscamento. Si cominciano a riconoscere esattissime le previsioni di quei provvidi sodalizi graduanti secondo la età dei piccoli previdenti, l'incremento e i tagli fruttiferi degli alberi di alto fusto. All'ombra ospitale quei risparmiatori in boschi, giunti alla sera della esistenza e provvisti di un discreta pensione, ricorderanno con serena letizia gli anni della ingenua fanciullezza. Così si pongono le piante sotto la tutela della giovinezza e della vecchiaia, l'esordio e la conclusione solenne della vita umana!..

Gli alberi, se non hanno la parola, hanno una voce che ragiona ai nostri cuori, hanno un'anima vibrante in arcane armonie e ci volgono la preghiera, talora a guisa di rampogna, di rispettarli sino all'estrema età, per la nostra e per la loro pace.

E par che gridino anch' essi quando il boscajolo li minaccia:

. . . . . Perchè mi scerpi?
Non hai tu spirto di pietate alcuno?

Agli esempi stranieri recenti aggiungiamo quelli aurei della nostra antica stirpe. L'anno scorso, di questa stagione, l'*alta Spoleto*, la quale, *vide ruinanti in fuga i Mauri immani e i Numidi cavalli*, celebrò i morti per la patria e volle che assistessi alle sue feste austere. Ammirammo la bella città, ingentilita dall'onore del perpetuo manto silvano, e al Museo, *Giuseppe Sordini* archeologo illustre, non abbastanza conosciuto e aiutato, donò una tavola, contenente una legge spoletina da lui scoperta, di grandissimo valore.

E' una legge forestale dettata dall'antica Roma trecento anni prima dell'era volgare, a tutela di quelle selve. Pregai il *Sordini* di pubblicare il documento prezioso; autorizzato da lui, lo offrirò a Sua Maestà il Re, il protettore delle nostre selve, al Governo e al Congresso. Il testo del latino arcaico fu tradotto nel latino classico; leggiamolo in italiano, coll'augurio che il liceo moderno ci insegni l' idioma dei nostri antichi padri un po' meglio del liceo classico, dal quale siamo usciti.

Questo bosco
Nessuno violi
Nè trasporti nè
Porti via quel che al bosco
Appartenga nè tagli
Fuorchè nel giorno in cui il sacrifizio
Annuo si faccia in quel giorno
Purchè per causa del sacrifizio
Si faccia senza dolo tagliare
Sia lecito — se alcuno
Violerà a Giove con un bue
Un piacolo (1) *farà*
Se alcuno scientemente
Violerà con dolo malo
A Giove con un bue un piacolo
Farà e assi trecento
Di nulla avrà
Di questo piacolo
E della multa al dicatore
L'esecuzione apparterrà.

Le selve spoletine, salvate dalla maestà di Giove, si votarono nel medio evo alla *Madonna della Selvetta* alla *Madonna del Bosco*, dal Dio della rude gente romana passarono al culto della grazia verginale; fra le due tradizioni sacre stanno ancora illese!

Questi ricordi possenti, colleganti l'adorazione dei boschi alla grandezza dell'antica Roma, dieno anche a noi, se non siamo degeneri figli, la mistica scintilla, la quale illumini la scienza forestale, ne perfezioni l'arte, ripopoli di mirabili e salvatrici vegetazioni le denudate pendici delle Alpi e degli Appennini, espiando il rimorso di più che mezzo secolo di rapine con durevoli riparazioni.

La liberazione della patria si è iniziata e proseguita nel Nord come nel Sud, segnatamente nel Mezzodì fra la selvaggia devastazione delle piante antiche! alla *redenzione* politica quanto *irredentismo* si è contrapposto di non piccola parte del nostro suolo!

Fallaci dottrine economiche applicanti ai boschi, senza giuste limitazioni, il principio assoluto della offerta e della domanda, avide ricerche del rincarito legname per le costruzioni crescenti nelle ferrovie e nelle città, negligenza dello Stato tutto intento alla preparazione militare, ad assestar le finanze, vendendo a vil prezzo il demanio forestale, visione non chiara dei nostri maggiori interessi economici, hanno con un tale disboscamento tolto a intiere regioni la disciplina nelle acque, la intima radice della loro vitalità.

E' giunto troppo tardi il tempo dei salutari pentimenti e occorrerà mezzo secolo di inflessibili, continui atti del Governo e della Nazione (il che sa di miracolo fra tante rapide mutazioni di programmi, di uomini e cose), per restituire il tesoro perduto (2).

Nè le leggi riparatrici, senza interruzioni eseguite da per tutto, nè i mezzi finanziari crescenti col beneficio del tempo, nè il sapere tecnico, tutte cose bene avviate, potranno bastare. E' necessario che la intiera nazione si desti vigilante, si agiti, gli abitanti delle pianure insieme a quelli della montagna, come fecero i tedeschi, gli svizzeri, gli inglesi, come fanno ora i cittadini della Francia, e la restaurazione delle nostre foreste sia una delle manifestazioni più evidenti di quel potente amore di patria che, non soltanto nel sommo della bocca, ma deve aver il suo posto prediletto nel fondo dei nostri cuori. Come avvenne per il riscatto nazionale, muova da Torino il nuovo grido irresistibile della redenzione silvana!.... Con questi auguri, ai quali la speranza non toglie la melanconia dei dubbii, assisterò in letizia al terzo Congresso forestale italiano. Se Bologna, insieme con Firenze, ebbe il merito della *preparazione*, il Congresso di Torino significhi: *dal pensiero fecondatore all'azione ricostituente!*

(1) *Piaculum* significa sacrifizio espiatorio.

(2) Tutto questo si riafferma, nonostante autorevoli recenti osservazioni. Veneto, Lombardia, Toscana.... ebbero governi osservanti dei precetti forestali; e ciò che avvenne nel mezzodì colla liquidazione dei beni ecclesiastici, con leggi non adeguate nel nord e segnatamente non eseguite, colla costruzione delle ferrovie, etc., è noto.

***

Seguono poi l'assessore Pomba, che a nome del sindaco, porta il saluto di Torino a S. A. R. il Duca di Genova agli on. Nitti e Luzzatti ed a tutti gli organizzatori del Congresso, ed il comm. Maganzini in rappresentanza del Ministro dei Lavori Pubblici, del quale porta il saluto augurale.

Accolto da applausi prende in ultimo la parola il ministro di agricoltura on. Nitti.

Discorso del Ministro d'Agricoltura

Altezza Reale, Signori,

Un congresso forestale viene nella sua ora. L'opportunità non potrebbe esserne maggiore.

Due anni fa, nel giugno del 1909, si riuniva a Bologna un congresso forestale, la cui eco non si è ancora spenta.

In certa guisa fu allora elaborato e discusso il materiale che servì a costituire la nostra più recente legge e a informare molta parte dell'attività pubblica.

A Bologna si movevano i primi passi: i primi passi sono in ogni vita, in ogni forma di vita i più incerti. Si discusse largamente dell'azione dei boschi, della loro utilità, dei loro vantaggi per il clima, per le acque per l'agricoltura.

La questione forestale acquistava diritto di cittadinanza: entrava nel numero di quelle controversie che interessano l'opinione pubblica. E' stato il primo passo.

Ora gli effetti del rimboscamento e l'azione dei boschi saranno o potranno essere materia di nuove indagini scientifiche. Ma dei vantaggi pratici di una larga politica di rimboscamento niuno dubita; soltanto vi sono punti di vista differenti. Ammesso che l'Italia debba largamente rimboscare, che l'azione dei privati sia insufficiente, che lo Stato debba largamente integrarla, qual'è la via da seguire?

Con quali mezzi si può ottenere il risultato più grande con lo sforzo minore?

Nel fine non è però possibile la discordia; ma solo nei mezzi o nei limiti.

I temi di cui dovrete occuparvi: la nuova legislazione forestale in Italia; la riforma dell'istruzione forestale; la sistemazione montana e il regime delle acque; il problema della produzione forestale in Italia, indicano quali forme pratiche di attività attirino sopratutto, la vostra attenzione. Così le discussioni saranno senza dubbio feconde e i risultati pratici non mancheranno.

Quale mirabile opera da compiere!

L'Italia presenta una struttura ben diversa da quella dei maggiori Stati di Europa a niuno di essi anzi rassomiglia e di niuno la vita economica ha caratteristiche così differenti. Di fronte alla superficie coltivabile il numero degli uomini è più grande che in qualsiasi altro paese: e la breve superficie è più che in qualsiasi altro paese montuosa. Quasi tutta la regione appenninica è destinata alle colture arboree e per scarsezza o poca regolarità di acque presenta ostacoli non pochi allo sviluppo delle colture arboree L'estrema varietà di clima, che permette lo sviluppo delle essenze più diverse ha nondimeno alcuni lati caratteristici comuni, che rendono più necessario lo sviluppo dei boschi e, nelle terre più adatte, la diffusione delle colture arboree più ricche.

Così l'opera di distruzione del bosco se in ogni paese è deplorevole in Italia è esiziale: e, dalle vostre prealpi torinesi fino alle Madonie di Sicilia, dovunque in ogni parte, in ogni terra d'Italia gli stessi danni si sono verificati. Danni ben più gravi nell'Appennino meridionale, cui la rocciosa nudità appare insieme rimprovero e minaccia.

Una montagna v'è che già fu lieta
D'acqua e di fronde....
Ora è deserta come cosa vieta.

Le montagne ridotte deserte non sono una sola, come nell'immagine dantesca, ma lunga, interminabile serie, in continuo peggiorare.

La legislazione recente, sopratutto le recenti forme di attività dello Stato e dei privati, rispondono ad una intima e profonda preoccupazione.

Il problema dei boschi in Italia è problema di acque, cioè problema di produzione o di ricchezza. E' difesa del territorio, cioè problema di difesa nazionale.

Con la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno d'Italia, io ho percorso lungamente alcune regioni dell'Italia meridionale. Dovunque ho trovato le stesse voci di dolore, le stesse doglianze, oserei dire le stesse voci di pianto. Vecchi contadini, cui i problemi della meteorologia sono ignoti mi denunciavano tutti i danni della rovina dei boschi e coltivatori provati alle asprezze della lotta mi dicevano che tutte le energie erano inutili quando le stagioni si erano capovolte e le acque si erano desordinate. Le loro induzioni forse non erano scientificamente esatte: che importa? Constatavano una realtà e la realtà era fatta di dolore.

Non bisogna mai stancarsi di ripetere che le questioni più essenziali della nostra vita economica; la sistemazione delle acque, lo sviluppo della irrigazione, le bonifiche idrauliche ed agrarie, il rimboscamento, la sistemazione delle pendici montane, la produzione dell'energia idro-elettrica a buon mercato sono tanti lati dello stesso problema idraulico-forestale. E la lotta alla malaria, la quale intenebra le due grandi isole ed uccide le migliori energie del Mezzogiorno continentale è anch'essa per tanta parte un lato dello stesso problema.

Così dunque tutte le opere le quali mirano a rimboscare il monte sono benefiche: e se possiamo essere discordi sui mezzi, sarà sempre più utile colui che più largamente oserà opere di vita.

Se l'ideale è di ricostituire il verde manto delle montagne, dove più, dove meno l'opera è identica. Ma dove caldo è il clima e non più mite e più benigno, la distruzione del bosco è sempre stata anche più rapida nel suo risultato.

Infatti il clima più temperato ha consentito nell'Appennino meridionale, dopo il disboscamento, di spingere a grandi altezze colture erbacee poverissime, così le acque scorrono dirottamente dando luogo a rapidissime piene, portando il disastro nelle campagne sottostanti e impoverendo sempre più di terreno vegetale quei monti che ancora le generazioni presenti ricordano verdi.

Qui l'opera dello Stato non può essere solo integratrice: essa deve sostitursi dove l'iniziativa è manchevole e in certa guisa precorrerla.

Io credo che una ardita politica forestale sia da parte dello Stato una buona azione, ma sia anche e sopratutto un buon affare.

Si può prevedere che il prezzo del legname continuerà ad aumentare: un paese come l'Italia, dove la grande varietà del clima permette lo sviluppo delle essenze più varie, ha condizioni assai vantaggiose di sviluppo forestale.

D'altra parte i vuoti che l'emigrazine ha prodotto in molti paesi di montagna costituiscono una situazione favorevole all'opera di rimboscamento.

Non v'è chi non sappia quelle che sono le leggi fondamentali dell'economia forestale: leggi semplici ed evidenti. Più la superficie dei boschi è estesa e più aumenta proporzionalmente il loro reddito. Gli stessi difetti che spesso si riscontrano nella amministrazione dello Stato, possono qualche volta in materia forestale essere un vantaggio: e non è senza ragione che anche gli avversari più acerbi dell'attività economica dello Stato, riconoscono in questa materia che l'opera dello Stato è necessaria ed essenziale come opera di difesa; e che in questa materia niun sacrificio è vano.

Sui ventisei milioni di ettari che rappresentano la superficie totale produttiva dell'Italia, quattro milioni e mezzo, secondo i dati dell'ufficio di statistica agraria, sono a bosco; cioè il 17% del territorio mentre nella Francia sono il 19 ed in Germania il 28 ed in Austria il 30. Ma questa espressione quantitativa non ha significato. Quanti infatti sono i boschi in buone condizioni? Quanti che chiamiamo boschi non sono che umili macchie le quali non rispondono ad alcuna norma di sano governo forestale–?

La nostra importazione di legname supera di quasi dieci volte la esportazione; se, come per il consumo crescente dei combustibili fossili è causa di soddisfazione quale prova di incremento economico, è anche richiamo continuo a una più ardita, più economica, più moderna politica forestale e idraulica.

Gli stessi boschi inaliebabili di Stato, fin qui per troppi anni negletti, hanno un reddito troppo basso perchè non richiedano cure più assidue. Avviandoci verso la costituzione di un grande Demanio forestale occorre prima di tutto sapere amministrare bene ciò che già lo Stato possiede.

Quale sarà la nostra azione?

Le vostre decisioni e i vostri studi saranno senza dubbio un prezioso ausilio.

Certo il compito non è facile.

La superficie dei terreni nudi il cui rivestimento è reclamato urgentemente dalla necessità della conservazione del territorio e del buon regime delle acque da indagini sommarie fatte all'amministrazione forestale, si aggira intorno ai 400.000 ettari: per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani più disordinati occorre spesa ingente e la novissima legge ha assegnato già alcuni fondi, che possono considerarsi come un avviamento, ma se si pensi che prima o dopo occorrerà rimboscare oltre due milioni di ettari e restaurare e difendere i boschi esistenti: se si rifletta che la più gran parte di quest'opera spetta allo Stato, allora la necessità di nuovi mezzi e di più larghi sacrifici appare evidente.

Quattro quinti dell'Italia sono occupati da colline e da montagna: vi sono regioni dell'Appennino meridionale dove la superficie piana è minima. Il problema idraulico forestale per alcune regioni è, si può dire il problema di tutta la produzione.

L'economia dell'acqua che consiste nell' utilizzarla nella forma più conveniente in un paese a clima arido e scarseggiante di pioggia nei mesi di estate, cioè nei mesi della stagione più propizia alla vegetazione si impone come la necessità suprema di difesa e di sviluppo. Se la rovina del monte ha agito sul clima e sulle acque in modo esiziale, è al monte che si deve ridare la vita vegetale e la ricchezza degli alberi, se si vuole risanare e fecondare il piano.

I provvedimenti che avrò l'onore di presentare al Parlamento si inspireranno a questi criteri.

Il regime delle acque e la storia dei nostri fiumi, la cimatologia attendono ricerche più continue o più dirette.

Ma è la politica forestale stessa che attende maggiori mezzi.

L'on. Luzzatti affermava già nel congresso di Bologna che il demanio forestale dovrebbe adoprare con, prudenza lo strumento del credito. Ora se la prudenza è più che doverosa necessaria, noi non dobbiamo nasconderci le ragioni che militano in favore del credito in materia forestale. E' ovvio che sopratutto nei paesi di grande emigrazione dove le terre lontane dagli abitati o malariche non sono richieste, l'acquisto e il rimboscamento di terre nude, in grandissima parte poco fertili è fatto in generale a tale condizioni da rendere possibile un interesse abbastanza elevato e in non pochi casi anche un ammortamento non troppo lungo.

In quanto alla istruzione forestale, il Ministero farà nuove proposte, le quali sono dirette al fine di dare maggiore efficacia pratica agli istituti che devono sorgere. Questi istituti nel nostro concetto, devono avere carattere di sperimentazione e insieme carattere pratico. L'istruzione forestale superiore deve essere l'aiuto migliore della nostra politica silvana, il nostro più poderoso alleato.

In quanto al regime delle acque che in tanta parte si collega colla economia forestale, è nostra intenzione di proporre un riordinamento del servizio meteorologico e provvedere con speciali disegni alla materia dei trasporti di energia a distanza.

L'amministrazione forestale, in questa prima fase ha compiuto piuttosto opera di preparazione ma il raccoglimento e la preparazione erano necessaria dove poco o nulla esisteva.

Un disegno di legge approvato dalla Camera, provvede al corpo reale delle foreste. Il Senato non potè esaminarlo nelle angustie degli ultimi giorni dei lavori parlamentari. Speriamo diventi presto una legge

Noi attendiamo dall'opera vostra ausilio di ricerche e consiglio e propaganda d'idee. Una grande opera come la restaurazione forestale del nostro paese non può tradursi nella realtà senza la cooperazione di tutti gli elementi più attivi: è una grossa questione finanziaria, ma è anche una grossa questione morale. I popoli come gli individui non fanno la loro esperienza se non con dolore: la civiltà dapprima distrugge, i boschi per sfruttare la fertilità accumulata nel terreno, e poi li ricostituisce con sacrificio molto maggiore. Noi siamo alla ricostituzione e voi ci aiutate in quest'opera di educazione civile e di rinnovazione economica.

L'on. Luzzatti, nella sua fede nelle mistiche corrispondenze fra il cielo e la terra, si augurava a Bologna di vedere dall'alto la nuova Italia forestale.

Noi ci auguriamo e gli auguriamo di vederla sulla terra.

I primi passi della nostra politica forestale sono stati incerti: ma allo stato di abbandono in cui ancor pochi anni or sono era questa materia fino alle nuove opere, fino all'attuale vostro fervore quale cammino si è compiuto.

Signori! Sua Maestà il Re ha voluto dare una nuova e grande prova del suo interessamento per i vostri lavori, facendosi rappresentare da S. A. R. il Duca di Genova. Non è trascorso molto tempo che, inaugurando la XXIII legislatura con nobile parola il Re, tracciava le linee della grande politica idraulica e forestale che deve essere la méta dei nostri sforzi. E' ricordando l'augusta parola che io ho l'onore di dichiarare aperto, in nome del Re, il vostro Congresso.

***

(S) **Torino, 28** — Terminati i lunghi e nutriti applausi che hanno salutato la fine del discorso dell'on. Nitti, il Duca di Genova, ossequiato dalle autorità, dopo essersi congratulato con gli oratori, ha lasciato la sala, e così ha avuto fine la solenne inaugurazione del Congresso forestale.

Le autorità ed i relatori si riuniranno a mezzogiorno a colazione offerta dal sindaco al *restaurant* del Cambio.

Nel pomeriggio il Congresso inizierà i suoi lavori.

(S) **Torino 28** — Alla colazione offerta dal Municipio alla presidenza e ai relatori del Congresso forestale hanno brindato applauditissimi, l'assessore Pomba, l'on. Rebaudengo, il Ministro di Agricoltura on. Nitti, l'on. sen. Frola e infine l'on. Luzzatti, che ha bevuto all'avvenire dell'agricoltura italiana.

***

(S) **Torino 28** — Il Congresso forestale ha iniziato i suoi lavori acclamando a Presidente del Congresso l'on. Luzzatti, e a vice presidenti gli on. Raineri, Gorio, Ottavi, Miliani, l'ing. Maganzini, Moreschi il prof. Mattirolo, e a segerario generale l'ing. Tomassina.

L'on. Luzzatti assume la presidenza ed ha subito la parola il prof. Serpieri che, coll'on. Miliani ed il comm. Moreschi è relatore sul tema: *La nuova legislazione forestale italiana*.

Appena il relatore Serpieri ha finito di parlare, l'on. Luzzatti propone, e l'assemblea approva l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

S. E. Brusati Primo Aiutante di campo di S. M. il Re:

Il terzo Conresso forestale, iniziando i suoi lavori, volge un pensiero di gratitudine alla Maestà del Re che si è fatto rappresentare da S' A. R. il Duca Tommaso e che ha sempre incoraggiato coll'esempio di esperto agricoltore e col sapiente stimolo ai governanti l'azione redentrice del rimboschimento e dell'ordinamento dei nostri bacini montani.

La Presidenza.

---

28 Appendice del POPOLO ROMANO 28

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione dall'inglese)

CAPITOLO XIII.

Rimorsi di coscienza

Il signor Burbus m'interruppe dicendo:

— Ottimamente, mio onorevole amico!.... comprendo il vostro pensiero. Se Filippo ci tradisse - e di questa viltà io che lo conosco a fondo lo ritengo ben capace - noi saremmo citati a comparire dinanzi al giudice di pace. Lo conoscete voi questo egregio signore?....

Questa domanda che mi fece fremere, quel caposcarico me la rivolse ridendo: poi si alzò dal letto con tanto slancio, che i suoi piedi toccarono di sbalzo il suolo dove trovarono due pantofole gialle entro alle quali si infilarono immediatamente.

— Mio Dio, no; non lo conosco questo signor funzionario!.... - risposi sospirando, ed in quel momento mi parve proprio che un uomo dalla giubba turchina filettata di nero e dal colletto rosso, mi si avvicinasse, mi prendesse per il collo, e - vittima senza difesa - mi trascinasse piangente, confuso, attraverso alle strade della città.

Il dottore sempre sbadigliando indossò il suo vecchio mantello verde, lanciò uno sguardo tetro, sconfortato verso il cielo grigio e coperto poi soggiunse:

— Vedete, mio onorevole amico, a capo della giustizia vi è un vecchio signore molto rispettabile, sempre seduto sul medesimo seggiolone e molto annoiato di se stesso ed assai più degli altri. Dinanzi a questo signore si presentano due persone in discordia tra di loro; egli allora le ascolta placidamente e quando quelle due persone hanno gridato abbastanza, quando esse si sono ben bene sfogate, cerca di farle venire ad un accomodamento, tenta di riconciliare gli interessi dell'una con la volontà dell'altra, si sforza di farli addivenire ad una riconciliazione, cosa per altro che gli riesce ben di rado. Qualche volta accade pure che questi due individui, sieno essi due maschi, oppure due femmine, o meglio ancora un maschio ed una femmina, sembrano aderire ad una transazione, accondiscendono a farsi delle concessioni reciproche; ma questo fatto anormale avviene sempre qundo esse sono in presenza del giudice di pace; appena escono da quell'ufficio che esercitò su di loro l'effetto di un calmante, la benefica influenza si dilegua come nebbia al vento ed appena fuori della porta ricominciano a bisticciarsi, corrono entrambi da due diversi avvocati per portare poi la questione che li agita dinanzi al tribunale.

— Vi ringrazio di tutti questi schiarimenti sul conto del signor giudice di pace, - dissi io riuscendo finalmente ad interromperlo; - ma tutto ciò non mi dice nulla, proprio nulla, sulla questione che mi preoccupa.

— Spero - riprese il dottore rispondendo alla fine in modo ragionevole - che a Filippo non accadrà nulla di male.

— Ma che cosa gli faranno, caro signor dottore? domandai ansiosamente.

— Faranno al degno signor Filippo un processo piuttosto corto. Il poliziotto che lo trasse in arresto asserirà, dopo di aver prestato giuramento, di aver acchiappato l'accusato nel momento appunto in cui questi si rendeva colpevole di un delitto contro uno dei lampioni della pubblica via. Allora il direttore della pubblica sicurezza pronunzierà queste parole:

« Il codice penale dice e decreta che qualunque cittadino si renda colpevole di un simile attentato contro la proprietà comunale sia possibile di una qualche pena ».

Poi, dopo un breve silenzio, nel quale quel venerando personaggio avrà l'aria di riflettere profondamente alla sentenza che dovrà pronunziare, ma penserà invece alla birra ed allo stufatino che la serva gli preparerà per colasione - il giudice dirà solennemente:

— Ergo conclusione: tre giorni di arresto, il rimborso di tutte le spese processuali, e di rifacimento dei danni.

— Ma, in nome di Dio!... — gridai; — Filippo è innocente...

— Poco importa, mio onorevole amico, — rispose con calma il dottore — il luogo ove Filippo si trovava, le circostanze del suo arresto, l'ora, il lampione in mille pezzi, tutto, tutto, testimonia contro di lui.

— Ma noi sappiamo...

Il dottore non mi lasciò proseguire e seguendo il corso delle sue idee soggiunse:

— Filippo può ringraziare Iddio che il codice non condanni alla pena di morte il delinquente accusato di aver fracassato una pubblica lanterna, altrimenti per rispetto alla legge, sarebbe infallantemente impiccato.

— No — inrerruppi allora con veemenza — ma dottore; no non dobbiamo permettere che Filippo sia castigato ingiustamente. Io andrò dal signor commissario a fargli noto quale sia la verità; anzi dovreste venre voi pure: voi siete più conosciuto di me, presteranno maggior fede alla vostra dichiarazione, le vostre parole avranno più peso delle mie, sapete anche meglio di me come andarono le cose, e dichiareremo entrambi che Filippo è innocente.

— Ma voi siete matto, mio giovine amico.

Compresi che il dottore non voleva compromettersi e allora soggiunsi:

— Non vi è nessuna ragione di dire che voi pure eravate nel numero dei perturbatori notturni; gettate pure, se lo credete meglio, tutta la colpa su di me; se poi anche questo vi ripugna, diciamo allora che di quanto accade noi fummo involontari testimoni mentre rincasavamo tranquillamente, così non comprometteremo i vostri amici perchè diremo che i componenti quella allegra e spensierata combricola ci erano totalmente sconosciuti e nel tempo istesso proveremo luminosamente la completa innocenza del povero Filippo!...

Il dottore mi guardò con serietà, sarei quasi per dire con commozione, poi disse:

— Fanciullo!... senza saperlo forse vi siete reso immortale, avete pronunziate delle parole che basterebbero ad illustrare l'intiera vita di un uomo!...

Tacque un istante ed io lo guardavo estatico non riuscendo a capire che cosa vi potesse essere di così bello di tutto quanto avevo detto.

In questo mentre il dottore aveva preso un bricco di latta e si accingeva con molto serietà a preparare il caffè; scosse ripetutamente la testa, poi riassumendo il tono beffardo che gli era abituale riprese:

— Mio onorevole amico, dopo di aver detto delle frasi sublimi, avete pronunziato un sacco di bestialità e ve lo provo. Non vi abbiate a male se io vi dico che in affari di questa natura voi non comprendete proprio nulla: in compenso io vi vedo dentro anche troppo chiaramente.

— Spiegatevi, lo avrò caro — dissi sempre molto impressionato all'idea della ingiusta accusa portata contro Filippo.

— Se io mi faccio vedere dalla polizia — riprese Burbus — se faccio comprendere che in un modo o nell'altro io mi trovo immischiato in questa faccenda, la di cui interpretazione è molto equivoca, la polizia non si contenterà della mia semplice testimonianza; ma nella sua infinita curiosità andrà così lontana da domandarmi perfino il passaporto, il certificato d'origine, la fede di nascita, la carta comprovante il mio domicilio legale il mio attestato di iscrizione all'università e un mondo di cose di questo genere. La polizia s'informerà con minuziosa paterna cura del modo come io provvedo alla mia sussistenza in questa città, mi chiederà tante cose infine alla quali io mi troverei imbarazzato - e non poco - di rispondere in modo da soddisfarla. Io ho dei debiti.... molti debiti......

A questo punto del discorso non potei più frenarmi ed interrompendo il Dottore, gli dissi:

— Ma tutto ciò non salva Filippo; se non avete le carte necessarie date delle referenze e chiedete il tempo di procurarvi i documenti; se avete dei debiti, mostrate quale è la vostra posizione di fortuna ed asserite che con quanto possedete, sia pure poco, pagherete i vostri creditori e farete fronte ai vostri impegni: capirete benissimo che questi debiti voi non li avreste fatti se la vostra fortuna non vi permettesse di restituire il loro avere alle persone verso le quali siete debitore!...

— Sublime ingenuità!.... — esclamò il Dottore Burbus tra il serio ed il faceto — pagare i debiti!..

L'Italia economica nel 1910

La Politica delle abitazioni.

Il disegno di legge presentato nella seduta del 28 aprile «per provvedimenti delle case popolari o economiche e per agevolare la costruzione e il trasferimento di proprietà di altri edifizi ad uso di abitazione» segna un importante evoluzione nella politica statale delle abitazioni: poichè per migliorare il mercato delle abitazioni delle classi meno abbienti è conveniente provocare aumenti nell'offerta di abitazioni adatte anche ad altri classi; non circoscrive più talune forme di incoraggiamento alle sole case reputate popolari e a taluni tipi di iniziative, ma riconosce la importanza della iniziativa privata generale e si propone di favorirla: il provvedimento che può avere notevole influso sulla attività edilizia complessiva — giunge però tardivo, poichè in vari centri la situazione del mercato delle abitazioni già accenna a migliorare e in taluno, per qualche tipo di alloggi, già è avvertita una sovrabbondanza offerta.

Il disegno di legge allarga anzitutto, le fonti del credito per la costruzione delle case popolari, facilitandovi l'investimento di capitale da parte di enti morali, della Cassa nazionale di previdenza, ecc., e rendendo più facili talune operazioni di credito da parte degli istituti autonomi. Più importanti sono le nuove larghezze tributarie che il progetto concede: è prolungata da 10 a 15 anni la esenzione dalla imposta erariale e dalle sovraimposte comunali e provinciali sui fabbricati per le case popolari o economiche, non solo se costruite da cooperative, enti autonomi o associazioni mutue, ma anche da società ordinarie edilizie e da privati; inoltre la esenzione medesima è concessa per tutte le costruzioni a uso di abitazione, da chiunque fatte, per un periodo più breve, vario secondo la ampiezza degli alloggi e non inferiore a 5 anni. Il progetto allarga infine le parziali esenzioni per le registrazioni di atti, per i trapassi, le iscrizioni ipotecarie, ecc.

L'altezza del livello delle pigioni — crescente ancora in alcuni centri, anche fra i minori — ha determinato, anche nel 1910, una larga azione e agitazione di enti pubblivi e di consociazioni e coalazioni di interessati.

Tra la politica mirante all'*aumento della offerta di alloggi* è notevole *l'azione svolta da municipi per la diretta costruzione di abitazioni*. A Varazze sono state approvate con *referendum* la costruzione e la gestione di case popolari nelle forme stabilite dalla legge sulle municipalizzazioni con un mutuo di L. 200.000; a Albissola, il municipio ha deliberato la costruzione di un albergo popolare capace di 450 letti; hanno pure fatto stanziamenti di fondi e prese deliberazioni per la costruzione di case popolari o economiche i municipi di Lendinara, Castelfranco Veneto (L. 1000,000), Colonna (L. 65,000) Udine, Venaria reale; il municipio di Vicenza, che ha già svolto una così larga azione diretta in questo campo, ha deliberato la ulteriore costruzione di un grande edificio con 84 appartamenti e di casette capaci di alloggiare ciascuna 4 famiglie stanziando un milione; il municipio di Faenza ha deliberata la spesa di lire 550,000 per la costruzione di 11 edifici di 3 piani capaci di alloggiare 132 famiglie, con diretta gestione municipale; il consiglio comunale di Mantova deliberò la costruzione di un gruppo di case popolari con la spesa di lire 200,000 da amministrarsi secondo la legge sulla municipalizzazione con azienda speciale: più tardi il progetto è stato sostituito con altro che importa la spesa di L. 340,000 per la costruzione di 71 appartamenti (da 1 a 4 vani) con gestione in economia anzi che con azienda speciale; a Verona la votazione popolare ha approvato il vasto progetto di costruzioni con azienda speciale, lievemente emendato da rilievi della Commissione centrale; il municipio di Venezia, sul finire dell'anno, nell'approvare uno schema di varia e vasta politica delle abitazioni, deliberò in massima un mutuo di tre milioni per la costruzione di un nuovo quartiere capace di 11,000 ab., con pigioni minime da servire agli inquilini della abitazioni insalubri che è più urgente sgomberare»; il municipio di Terni ha stanziato L. 75,000 per le case popolari con riserva di determinare poi il modo di erogazione.

***

In varie città invece, della diretta azione municipale, si è provveduto alla costituzione di speciali *enti autonomi*; lo schema deliberato dal consiglio comunale di Venezia prevede in massima la costituzione dell'istituto autonomo — reclamata anche da varii sodalizi e organismi cooperativi cittadini — istituto che succede alla solerte e benemerita Commissione per le case sane, economiche e popolari ad esso verrebbero conferite le case già costruite o in corso di costruzione da parte del municipio e varie aree, con un complessivo patrimonio di 4 milioni (oltre i probabili contributi di altri enti e di privati): all'istituto verrebbe accollato l'interesse sui mutui contratti per le case popolari, rimanendo l'ammortamento a carico del comune; è stata pure progettata e attuata la costituzioni di enti autonomi a Forlì (dotazione di L. 100,000 dal municipio), Rocca San Casciano, Fermo (L. 12,000 dal municipio), Carrara, Empoli (L. 20,000 dal municipio e 10,000 dal Monte pio comunale).

Ha incominciato a funzionare l'istituto autonomo di Firenze, la cui creazione era stata oggetto di così lunghe divergenze; è particolarmente segnalata come attiva l'opera svolta dagli istituti di Padova, Bologna. All'Istituto autonomo di Napoli, — finora dotato di un capitale limitatissimo assolutamente inadeguato alla gravità del bisogno — porge mezzi rilevanti la nuova deliberazione presa dal consiglio municipale: è assegnato all'Istituto un contributo annuo di L. 300,000 per 50 anni convertibile in capitale anticipato mediante operazione con le Cassa depositi e prestiti ed è lasciato al municipio il cómpito di tracciare, secondo il piano regolatore, l'indirizzo edilizio per determinare la convenienza della costruzione delle case economiche, riservato all'Istituto l'acquisto dei suoli nei limiti del giusto prezzo e salvo al comune anche il diritto dell'espropriazione per pubblica utilità ove occorra. Il municipio di Padova ha ceduto un'area di oltre 10,000 mq all'Istituto.

***

Nell'Istituto di Roma si sono succedute varie crisi e controversie sia riguardo al programma di azione e ai rapporti con le cooperative, che riguardo al personale e all'ordinamento amministrativo: gli aumenti apportati alle pigioni di alcuni edifici, in relazione al costo e all'andamento del mercato delle costruzioni e delle pigioni hanno dato luogo a vivissime proteste: questo stato di crisi e di agitazione ha condotto allo scioglimento dell'amministrazione e alla nomina di una commissione straordinaria; il consiglio dell'Istituto di Cagliari ha presentato le dimissioni nel dicembre per lo scarso aiuto dato dal Municipio.

L'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma ha iniziato effettivamente le costruzioni, con largo programma che potrà svolgere mediante i nuovi mezzi accordati dallo Stato.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'esercizio finanziario 1909-10, in applicazione della legge del 1907 sulle case economiche pei ferrovieri, assunse impegni per acquisti di aree e lavori per L. 6,330,528 ed erogò effettivamente L. 828.826. A Roma acquistò un'area su cui verranno eretti edifici comprendenti 240 appartamenti e — con provvedimento n n risp ndente certo ai fini ultimi della legge — acquistò un grande fabbricato comprendente oltre 100 appartamenti: costruzioni notevoli sono iniziate o concretate a Civitavecchia (125 alloggi), Mestre (2100 locali), Milano, Sampierdarena, Rivarolo Ligure, Torino, Ancona (100 locali), ecc.: alla fine dell'esercizio erano pure in corso progetti di costruzioni su aree gratuitamente cedute dai municipi a Brescia, Bologna, Firenze, Rimini, Livorno, Grosseto, Foggia, e trattative e studi per costruzione in molti altri centri.

Massime, Pareri, Disposizioni

Le donne negli uffici pubblici

«Le donne non possono essere nominate ai pubblici impieghi che implichino partecipazione al Governo della cosa pubblica ed esercizio di funzioni essenziali degli enti pubblici, ma soltanto hanno capacità per quelli cui siano ammesse per espressa disposizione o che non implichino l'esercizio delle suddette funzioni, o consistano nella prestazione di opera manuale di ordine o di basso servizio.

«Le donne non possono essere ammesse all'impiego di segretario comunale e quindi neppure agli esami per il conseguimento della relativa patente.»

(Parere Cons. Stato. Sez. Int.).

Ritenuto che vuol essere anzitutto esaminata la questione se possano le donne allo stato attuale del diritto pubblico italiano, coprire il posto di segretario comunale.

Che indubbiamente la esclusione delle donne da uffici e funzioni di carattere pubblico è principio fondamentale del nostro diritto politico fondato sulla consuetudine, alla quale il Codice civile (art. 2.) riconosce in tale maniera valore di legge. Tale, invero, per una costante norma storica rivelata dall'uso secolare era il diritto preesistente allo statuto Albertino: nè seriamente può sostenersi che i compilatori di questo, e poi il legislatore italiano, abbiano voluto tacitamente capovolgerlo.

Ciò espressamente fu dichiarato da questo Consiglio nel suo parere di adunanza generale del 2 giugno 1888; ciò riconosce ormai tutta la giurisprudenza giudiziaria dopo che fu annullata la sentenza della Corte di Ancona del 25 luglio 1906, ciò riconosce quasi unanime la dottrina.

E quando a quel principio fondamentale si volle dar deroga, fu necessaria una legge speciale che espressamente lo consentisse; come per ammettere le donne all'amministrazione delle Congregazioni di carità, alla Giuria per il collegio dei probiviri, e così innanzi.

Che non ha importanza il rilievo che alle donne, per diritto o per fatto vengono pur concesse oggi, in Italia, alcune cariche pubbliche, specialmente nell'insegnamento, nelle biblioteche, nell'Amministrazione delle poste, dei telegrafi, dei telefoni. Ciò, infatti, o avviene, per una espressa concessione legislativa, che conferma la regola, ovvero trattasi di impieghi che, per la loro natura, non ricadono nella ragione del divieto.

Vuolsi infatti a tal proposito ben distinguere quegli impieghi pubblici i quali, per l'indole loro rappresentano una vera e propria partecipazione degli individui, che ne sono investiti, al Governo della cosa pubblica; e sono gli impieghi che danno l'esercizio di funzioni essenziali dello Stato, e la facoltà di disporre norme generalmente obbligatorie. Tali impieghi, e le carriere che ad essi, per naturale svolgimento, direttamente adducono, sono vietati alle donne.

Diversi sono quegli impieghi che, pur altrettanto nobili e gravi, tale natura e tali facoltà non hanno, ovvero quelli per i quali vien prestata, sia pure a fine di utilità generale, un'opera puramente materiale, di ordine o di basso ministero.

Che per ciò che riguarda il caso concreto, non v'è dubbio, che gli stessi principi vanno applicati al Comune, ch'è un organo essenziale della vita pubblica, collegato con nessi organici all'amministrazione generale dello Stato. E nello stesso modo, come il Sindaco quale ufficiale del Governo e quale capo della amministrazione comunale, ha facoltà proprie, diverse per grado, ma non dissimili per carattere, da quelle degli altri dignitari dello Stato partecipi del potere esecutivo così pure i segretari le hanno analoghe a quelle dei dirigenti i veri rami dell'amministrazione dello Stato e anzi per certi riguardi hanno funzioni più autonome per la diretta partecipazione alla vita del comune, che per legge loro compete nella emanazione di alcuni fra i più importanti atti. Ne sono esempi tipici: la redazione dei verbali delle sedute che dal segretario ricevono l'autenticità, la firma che necessariamente egli deve apporre ai mandati di pagamento, la rogazione dei contratti nell'interesse del comune.

Che per altro può sostenersi che la concessione della patente di segretario comunale può essere risoluta indipendentemente e senza pregiudizio della questione se la donna possa o meno coprirne poi effettivamente il posto: e ciò infatti sostenne la Commissione esaminatrice presso la Prefettura di Cuneo, per questi principali motivi:

1. La patente di segretario, per se medesima, non costituisce che un titolo accademico, non diverso in sostanza da un diploma di studii o da una patente di ragioneria o di geometria.

2. La patente non crea di per sè nel titolare il diritto all'impiego, poichè tale diritto nasce solo in seguito a nomina regolare da approvarsi dall'autorità politica, che prima di renderla esecutoria dovrà vagliare i titoli del nominato. Potrebbe aggiungersi che tutte le incapacità vanno intese e applicate nei limiti della necessità; e che l'incapacità, nella specie attuale non si manifesta che al momento in cui effettivamente la persona viene investita delle funzioni che non le possono venir confidate: essa non deve essere estesa a quegli atti preparatori che possono anche essere scopo a sè stessi; imperocchè la patente ha un valore per sè, come attestazione di una speciale cultura, e come eventuale titolo ad altri impieghi a cui anche alla donna sia consentito di aspirare.

Che per altro tali argomentazioni han tutte per base un falso giudizio sull'indole e sul significato della patente in questione. Essa, invero, non è già una semplice dichiarazione di attitudini e di cultura teorica e pratica per il posto di segretario comunale: essa è invece l'attestazione rilasciata dallo Stato, che una determinata persona riveste tutte le condizioni dalla legge prescritte per poter coprire quell'ufficio; fra tali condizioni v'è anche quella d'aver superato felicemente la prova d'esame, ma molte altre ve ne sono altresì che sono indicate nell'articolo 2 della legge 7 maggio 1902, n. 144, e cioè: la maggiore età, la cittadinanza italiana, il non aver subito condanne, l'aver tenuto buona condotta morale e civile, l'aver percorso determinati studi, l'aver pagato una tassa di lire 40; e la perdita posteriore di una di queste qualità, indipendentemente dall'esame, è sufficiente per giustificare l'annullamento della patente stessa (art. 41 del regolamento alla legge comunale e provinciale). Ora l'esistenza di tutti questi requisiti deve, a norma di legge venire accertata prima dell'ammissione all'esame (citato art. 2 legge 7 maggio 1902).

Che se fra tali requisiti non si trova quello del sesso, è perchè esso è naturalmente sottinteso (come sopra detto) come norma consuetudinaria costante e fondamentale del nostro diritto pubblico; egualmente come quel requisito mai viene espressamente indicato nei bandi di pubblici concorsi a impieghi dello Stato.

Il ragionamento della Commissione esaminatrice sarebbe giusto qualora la prova dell'esame e il rilascio della patente fossero antecedenti e indipendenti dallo accertamento delle altre condizioni di capacità; ed è invece precisamente il contrario. Se pertanto la patente è la dichiarazione ufficiale dello Stato, che una determinata persona possiede tutte le qualità personali che sono richieste per la nomina a segretario sarebbe assurdo che tale patente potesse rilasciarsi a chi, invece, per condizione propria insanabile, a quel posto non potrà essere nominato mai; ed ugualmente assurdo e sconveniente sarebbe il creare una situazione per la quale lo Stato si potrebbe trovare costretto ad annullare poi una nomina fatta sulla base di un documento, col quale esso medesimo attestava che quella nomina poteva essere fatta.

Per questi motivi, ecc.

(1) L'art. 80 del nuovo Reg. Com. 12 febbraio 1911 che corrisponderebbe al 41 del precedente, è oggi diverso dal citato articolo. Ma la sostanza non muta.

Cronaca di Roma

VATICANO — Ieri mattina il Papa dopo aver celebrato la Messa nella sua Cappella privata, e aver fatto la consueta trottata nei giardini, ha ripreso le sue udienze private e ha ricevuto: il Cardinale Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti, Arcivescovo di S. Sebastiano di Rio Janeiro; il Cardinale Serafino Vannutelli, Mons. Martino Tritsoler y Cordova, Arcivescovo di Yucatan (Messico) ed il Cardinale Segretario di Stato per la consueta mattinale relazione degli affari della Santa Sede.

— Ieri il Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato, si è recato alla villa Blumensthil, a Monte Mario per passarvi qualche settimana in villeggiatura. Egli peró spesso ritorna in Vaticano, sia per i ricevimenti diplomatici sia per vedere il Papa e pel disbrigo degli affari più urgenti.

Durante la sua assenza la Segreteria è retta dal Sostituto. Mons. Canali.

Gli ufficiali giapponesi. — Ieri mattina gli ufficiali della squadra giapponese hanno compiuto il giro della città e hanno fatto numerosi acquisti nei negozi.

Ieri sera, alle 18, salutati alla stazione dai membri dell'ambasciata giapponese e dalle autorità cittadine sono ripartiti per Civitavecchia.

Gli ospiti hanno esternato la più viva ammirazione per Roma e la più sentita riconoscenza per le accoglienze ricevute.

Giunta Provin. Amministrativa — Nella sua ultima adunanza la Giunta Prov. Amm. prese le seguenti deliberazioni:

VICOVARO. Storno di fondo-rinvia.
TIVOLI. U. Agraria - Regolamento approva.
CANINO. Un. Agraria - Id. - Approva.
ALBANO. Transazione Viola - Rinvia.
ROCCA PAPA. Un Agr. Regolamento - Rinvia.
SERMONETA. Mutuo di Lire 25.000 - Rinvia.
ANTICOLI CORRADO mutuo col Banco Roma - Non app. salvo replica.
BASSANO. Aumento stipendio al Segretario - Approva.
BRACCIANO. Un. Agr. aumento stipendio al Segretario - Approva.
CERRETO. Tariffa daziaria - Approva.
CERRETO. Aumento stipendio al medico - Rinvia.
CIVITAVECCHIA. Storno fondi - Approva.
CIVITAVECCHIA. Proroga ai Sigg. Picciotti Albani per costruzione fabbrica - Approva.
CIVITAVECCHIA. Assunzione in servizio di vigili - Approva.
CIVITAVECCHIA. Trasporto immondizie dal Viale Garibaldi - Approva.
CIVITAVECCHIA. Nomina Dr. Palumbo per supplenza del Dr. Lodoli - Approva.
CIVITELLA. S. PAOLO ufficio telegrafico - Approva.
CORCHIANO. Id. id.
FERENTINO. Concessone enfiteusi Solletti - Rinvia.
FILETTINO. Aumento salario alla Guardia Daziaria - Approva.
FRASCATI. Conto corrente col Banco di Roma per edifici o scolastico - Approva.
VALLINFREDA. Tariffa daziaria - Approva.
VETRALLA. Fitto di locali scolastici - Approva.
VETRALLA. Fitto di locali del monastero di Monte Carmelo - Approva.
VICOVARO. Nomina Commissione per l'igiene dell'bitato - Approva.

La «Croce Rossa» nell'Agro Romano — Il Comitato centrale, della Croce Rossa ha pubblicato il resoconto morale economico dell'anno 1910, da cui togliamo alcuni dati statistici riflettenti il servizio antimalarico nell'Agro romano e nelle paludi Pontine.

Dal 16 giugno al 15 novembre funzionarono nell'Agro Romano sei ambulanze con relativo personale. In detto periodo si curarono 12,005 individui. La media dei malarici fu del 4 per cento.

Nella palude Pontina furono chinizzati 19.123 individui e curati 1517 bambini malarici.

A Camposoriano, paese di 3000 abitanti, nascosto sulla montagna a circa otto chilometri da Terracina, non esisteva alcun sanitario, nè vi era mezzo di arrecare un pronto soccorso. Anche lassù la Croce Rossa stabilì un'ambulanza, curando 656 malarici e 2114 malati di altro genere.

In seguito ad accordi presi con la direzione generale di sanità, si impiantò nelle paludi Pontine un nuovo servizio di ambulanza, e vennero stabiliti nella palude tre padiglioni Docher.

Su 19.123 profilassi si ebbero nella palude Pontina 1517 casi di febbre malarica. Tre soltanto furono le perniciose riscontrate.

Infine col 16 giugno decorso si è iniziato il periodo estivo 1911 tanto nell'Agro Romano che nella palude Pontina, con dodici ambulanze.

Le feste per la Regina di Roma. — Hanno contribuito con notevoli doni - alcuni dei quali magnifici, nel Rione Trevi:

La Ditta Coen, la ditta Mantegazza, Bodi Armando, ditta Balducci Giacomini, ditta Bracci Vincenzo, sig. Bachi, sigg. Fratelli Ceresa, sig. Corsetti Edoardo, sig. Doro gioielliere, sig. Gregorini Antonio, fioraio, signorine. Pazzaglia, sig. Borch, ditta Serrini Ditta Massoni-Teoli, Ditta Salomone, Hotel Moderno, ditta Fabbri, ditta Martellotti, signor Aner, ditta Buton, signor Bazzocchi, signor Balzane, signog Bonardi, signor Coletti, ditta Carafoglio, Ditta Zamponi-Cardini, ditta Frigerio, signor Granata, sig. Manetti, sig. Mariani, ditta Pezzi e Bocconi, sig. Pasquali, sig. Ranaldi, sig. Segatori, sig. Scifoni, sig. Sermoneta, sig. Voarino, signor Viganò, ditta Suscipj, sig. Bossi, Alla città di Parigi, ditta Franceschini, ditta Volpi.

I doni verranno esposti nelle vetrine dei grandi Magazzeni Coen in Via del Tritone,

I negozianti che ancora non hanno mandato regali sono pregati inviarli alla ditta Coen.

Nel rione Esquilino: Maddalena Riccardo, Alfredo Ferroni, Giuseppe Caramanica, Benedetto Rinaldi, De Capitani, ditta Paoloni, Antonio Zugaro Antonio Cocuzzi, ditta Tarantini, calzoleria delle Scarpine dorate, negozio di móde e mercerie di Clara Ricci. Baes Verfail, Vincenzo Giuliani.

— Le presidenze dei rioni Campitelli Sant'Angelo si sono scambiati alcuni doni: il sig. Zingone ha offerto alla Principessa del Rione Sant'Angelo una splendida stoffa per un ricco abito ed il sig. Fiorentino ha offerto per la Principessa del rione San'Eustacchio una finissima parure di biancheria consistente in una camicia, un paio di mutande, ed una sotsottoveste ricca di merletti e tutta lavorata a mano

— Nel rione San'Eustachio, ieri sera si è iniziata l'Esposizione dei doni offerti alla Principessa del Rione nelle vetrine dei grandi Magazzeni Zingone L'Esposizione durerà fino alla proclamazione della Principessa.

— Col giorno 8 settembre si inizieranno i festeggiamenti del *Rione di Porta Pia e Salaria* e nella simpatica sala dello Châlet Pesenti (artisticamente addobbato per l'occasione) e con squisita cortesia messa a disposizione dell'affittuario Sig. Bastiani avrà luogo una ricca lotteria, seguita da un geniale trattenimento vocale e istrumentale per il quale eccellenti artisti hanno promesso il loro concorso.

— Il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno nei *Rioni Ponte e Parione* dal 10 Settembre in poi ha riscosso il plauso incondizionato da tutti.

Concorso Maestre Giardiniere. — Ieri la Commissione giudicatrice del concorso a posti di maestra giardiniera del Comune, esaurita la classificazione delle prove scritte di esame, ha presa visione delle firme delle diciassette concorrenti dichiarate non idonee. Risultano quindi ammesse alle ulteriori prove le seguenti 136 candidate:

Abbate, Adamo, Aiams, Alessi, Angelieri, Ayò, Bachi, Bagagli, Banchieri, Barbato, Barbier, Bavicchi, Becchini, MBemporad, Boni F., Bani G., Bonoli Bruscani, Buda, Calì, Capaccioli, Capparoni, Caramascola, Carnevali, Caruso, Castello, Cattaneo, Cieci Ga Ciardi A. Ciardi E. Cinti Cionci, Colasanti, Contrera, Cortelli, Cucco, D'Andrea, De Angelis, De Baggis, Del Gaiso, Della Seta, De Mauro D., De Mauro T. De Paolis, De Signoribus, De Stefano, Doglia, Duce, Epifani, Fantozzi, Ferraguti, Finocchi, Formica, Frassi, Gaiba, Galassini, Gagliardi, Ghiandoni, Gibertoni, Gorzio, Grimoldi, Guastalla, Guasti, Hoffmann Imperiali, Iacchia, Lanzavecchia, Lepore, Lofrinch, Lucidi, Maddalena, Magnani, Manghi, Mangiagalli, Mangilli, Manna, Mantignani, Morchiaro, Mariani, Matteini, Mazzarosa, Mazzi, Merendi, Mingoni, Modugno, Montanini, Morelli, Moretta, Mucelli, Neri, Nicolai, Nobili, Orreca, Orsi, Ottolenghi, Paggi, Panella, Pasqualetti, Pasqui, Pedrazzoli, Peruzy, Pesci, Pogliaghi, Pontenani, Ponti, Quarti, Rabizza, Ricci R. Risoldi, Robimarga, Rosano, Rosatelli, Rosi, Salvati, Salvatore, Salvatori, Saraceni, Savi, Scalesse, Schiavini, Scoppola, Scotti, Scuro, Serranti, Sertoli, Spada, Spinardi, Sprega, Sussi, Tuccari, Verdiani, Vezzani, Villa, Vivanti, Zarlatti.

La Commissione ha subito iniziato la valutazione dei titoli delle suddette concorrenti, e dopo tale lavoro, che si prevede durerà una settimana inizierà gli esami orali.

I bagni sono proibiti! — La prefettura giorni fa si dette premura di fare correggere un errore in cui erano caduti i giornali annunziando l'abolizione del divieto dei nagni nel Tevere.

La stessa Prefettura teneva a far sapere che il divieto era mantenuto in tutto il suo rigore.

Dopo ciò c'è da domandarsi: come va che sotto ponte Gianicolense e in altri luoghi, tutto il giorno è una folla di bagnanti chiassosi e scandalosi per giunta?

E come va che gli agenti municipali guardano, sorridono e passano come tutto ciò non li riguardasse è punto nè poco?

Facciamo le domande: la risposta a chi di dovere.

Per la tranquillità e moralità — Abbiamo ricevuto parecchie lettere di abitanti nel Corso da via Condotti al Popolo e nelle strade adiacenti i quali protestano per l'abbandono in cui è lasciato quel tratto di strada, che nella notte diventa il quartiere generale di un esercito di donnaccie che spalleggiate dai loro amici cantano le canzoni più oscene infastidiscono i passanti, rompono il sonno dei pacifici cittadini.

Lo scandalo e il disturbo durano da un pezzo, senza che alcuno di quelli che hanno il dovere di impedirli, l'impedisca.

Ci sarà speranza che quello che quello che non si è datto finora si faccia in seguito?

A proposito di igiene. — Ieri sera, a Campo di Fiori, passava un automobile che mandava un fumo da accecare e tutte le fette di cocomero che, non ostante le prescrizioni municipali, si ostinano a restare senza veli alla mercè di tutti i palpeggiamenti delle mani più o meno pulite, ne furono investite.

Un popolano che era fermo sulla piazza esclamò: il Municipio fa fare i suffumigi per paura dell'infezione!

Mai satira più meritata e più giusta!

Nella Fratellanza ex-carabinieri. — In seno alla «Fratellanza Vittorio Emanuele III fra i Reduci dell'arma dei reali carabinieri» che ha sede al vicolo Morgana, n. 12 è stato nominato il primo Consiglio di amministrazione, che è risultato così composto:

Presidente: Ajmone-Cat cav. Ferdonando, maggiore nella riserva.

Vice-presidenti: cav. Martinini Giovanni Micucci Emanuele, tenente della riserva.

Consiglieri: Berettini Carlo; Bettega Innocente; Lapegna Leopoldo; Radignieri Celso; Diamantini cav. Ernesto, Tretti Luigi; Presciutti Legittimo; Ferri Domenico; Annibali Enrico; Parri Francesco; Ciannavei Serafino; Crescenzi Vittorio.

Sindaci: cav. uff. Tettemanti Eugenio, capitano della riserva; Colantoni Tancredi; Mochi Giuseppe.

Probi-viri- Ghiglieri cav. Francesco, tenente a riposo; Ragajoli Giovanni; Santarelli Celestino.

Cassiere: Langioni Luigi.

Ragioniere segretario: Graria Giovanni.

Gli spazzini. — Per quanto la Giunta si sia occupata della questione degli spazzini e, dietro le insistenze dell'assessore Rossi-Doria, che più che le esigenze di convenienza ha fatto valere le esigenze igieniche, abbia deciso alcuni miglioramenti morali a favore della classe in agitazione, ancora non si sono rese pubbliche queste concessioni e non si è cercato così di mettere un poco di calma nel personale della N. U.

Ne avviene, quello che facilmente era prevedibile; la città è lurida come non è mai stata e il pericolo per l'igiene aumenta sempre.

L'Amministrazione dovrebbe sentire tutta la re-

---

29 Alla ricerca di una posizione 29

Santa parola!..... — proseguì accendendo la lampada a spirito — vi, fu, lo ricordo, un tempo in cui io non potevo dormire la notte quando ero rimasto debitore verso Iddio della mia preghiera della sera!..... Ma questo tempo è ormai molto lontano, e da quei giorni della mia innocente fanciullezza ad ora io ho dimenticato di pagare non solo Iddio ma anche gli uomini!..

Queste parole, confesso la mia ignoranza, mi riuscirono incomprensibili.

Mentre il dottore parlava io mi ero avvicinato alla finestra e guardava il cielo. Il vento trasportando con insolita violenza le grossi nubi grigie dava loro forme variabili e strane. La via era sempre bagnata e fangosa e proprio dinanzi ai miei occhi in fondo all'abisso che separava le due case il mio sguardo rimase inchiodato da un mucchio di vetri infranti e da una catena spezzata e giacente al suolo.

Nella casa del mio ex - padrone tutto era ancora immerso nel più profondo silenzio; nella massima calma; la finestra della mia antica camera era sempre aperta ed il vento penetrandovi liberamente faceva sventolare la tenda di cotone che circondava il mio letto, quel letto sul quale avevo tanto sofferto.

La giornata si annunziava brutta e piovosa, ed io mi trovavo in quello stato medesimo di sofferenze al quale ero in preda al mio primo svegliarmi nella mattina susseguente la prima notte passata sotto al tetto del signor Burbus.

Ma allora il mio malessere proveniva - dall'avere bevuto troppo punch, dall'aver fumato ed era quindi una impressione tutta fisica; ora invece era il morale che soffriva ed a questa sofferenza non potevo portar più rimedio efficace la porzione di sauer krant offertami in quel giorno dal mio compagno di magazzino.

Mentre, in preda a tutte queste dolorose preoccupazioni io me ne stavo malinconicamente appoggiato al davanzale della finestra, il dottore preparava il caffè.

Il colore di quella bevanda non era davvero incoraggiante; non avevo affatto appetito e quando anche lo avessi avuto sarebbe scomparso per incanto quando mi accorsi che l'ordegno per filtrare il caffè consisteva nella estremità di una calza che con un pezzo di spago il dottore o chi per lui, aveva attaccata ad un anello di ferro.

Però, poco dopo il freddo del mattino, l'umidità mi fecero provare tal senso di malessere e di freddo che rese necessario l'assorbimento di quella tazza di liquido nerastro e edeusoche il mio ospite m'offrì con somma gentilezza e cortesia.

Dopo di aver preso il caffè, il dottore si lasciò di bel nuovo ricadere sul letto; accese una lunga pipa e si mise a fumare guardando con beatitudine attorno, a sè, quasicchè si compiacesse nella contemplazione del disordine e della sporcizia che reggnavano sovrani in quella sua camera.

Dal canto mio provavo un senso di profondo disgusto guardando quei mobili mutilati, la polvere, le carte gettate in terra, le pipe sulla tavola in mezzo alla cenere, le grottesche danze delle streghe dipinte sulle pareti e lo scheletro compagno inseparabile del dottore.

Allora mi invase un segreto senso di paura; quest'uomo del quale non comprendevo mai ben nè le idee, nè la parole, mi fece provare un sentimento profondo di ripugnanza, è mi parve impossibile che una persona ben nata e bene educata potesse adattarsi a vivere in così strana compagnia di uomini e di cose, potesse anzi compiacervisi.

Il dottore intanto continuava a guardare intorno a sè; di tratto in tratto posava la pipa mandava in aria una boccata di un fumo denso ed acre, si passava le mani nei capelli arruffati e nella barba incolta e non parlava.

Io lo osservavo attentamente, mi accorsi che il suo sguardo si improntava man mano a maggorre serietà e finalmente prese una espressione così seria, che io ne rimasi mer avigliato.

Non azzardavo interrompere il suo silenzio ed egli non sembrava nemmeno accorgersi della mia presenza; sempre disteso sul letto batteva con i piedi sui ferri della testata inferiore e sembrava assorto in profondi pensieri.

Dopo una buona mezz'ora si riscosse; gettò uno sguardo verso la finestra fuori della quale cadeva di bel nuovo una pioggia fine e gelata; tenne lungamente la mano sulla fronte quasi a comprimere l'interno turbamento del pensiero, poi considerandomi attentamente, sospirò, e mi disse:.

— Voi siete stato scacciato dalla casa dei signori Reismehl, e dalla vostra famiglia, dal vostro tutore potete aspettarvi altro che dispiaceri e disgusti; eppure al mio confronto siete un uomo felicissimo.

Lo guardai meravigliato; che cosa mai poteva significare questo esordio?

Il signor Burbus proseguì:

— Ve ne do la mia parola d'onore; a volte vedete io mi sento l'uomo il più infelice della terra, il mortale più disgraziato e miserabile che esista in questo nostro mondo. Oh! se sapeste come è brutto il vivere solo, come io vivo, il non aver affetti; il non aver una famiglia che prenda cura di voi, che vi ami, che vi consoli!...... Oltre alla solitudine alla quale sono fatalmente condannato io non ho nemmeno i mezzi per vivere onestamente; la mia sorte è assai peggiore di quella dell'operaio e del facchino, essi almeno col loro faticoso lavoro riescono a provvedersi di un tozzo di pane!..........

Sospirò profondamente poi riprese:

— Credetelo, amico mio, di tutte le follie che ho commesse nel corso della mia vita, e ne ho commesse un numero infinito e di tutti i generi, la più imperdonabile, la più grande è stata quella di non aver tratto profitto dei mezzi di apprendere, mezzi che ebbi alla mia portata e che disprezzai durante i lunghi otto anni della mia vita di studente.

— Frequentaste così lungamente l'università?.. - chiesi al dottore, sentendomi disposto a giudicare del suo sapere in proporzione dei suoi anni di studio.

— Sì; - rispose mi il signor Burbus; - per otto lunghi anni fui studente di questa nostra università, e dissipai senza gran fatica la poca fortuna lasciatami dai miei genitori; è vero che questa rappresentava una cifra quasi insignificante, la divisi dapprima in sedici semestri contando con quella somma di vivere gli otto anni necessari a completare la mia educazione e raggiungere così l'epoca in cui avrei, anche senza mezzi, potuto provvedere al mio mantenimento.

— Agiste prudentemente e con saggezza.

— E' vero; l'intenzione era stata ottima, ma il risultato fu pessimo: uscii dall'università dopo gli otto anni prestabiliti ma senza avere imparato nulla.

— Siete troppo modesto; - interruppi pensando alle numerose chiamate avute dal giovine dottore ventiquattro ore innanzi.

— Sono veritiero semplicemente; e voi vedete dinanzi a voi un uomo di trent'un anno appena inutile a sè ed agli altri, incapace di tutto fuorchè di sedere dinanzi ad un buon bicchiere di birra, tenere solidamente in mano un fioretto e strimpellare quattro accordi alla chitarra.

Pronunsiando queste parole in tuono oltremodo concitato, il dottore si era alzato e camminava su e giù per la stanza tenendo le mani dietro la schiena.

Mi guardò di nuovo, si fermò un momento dinanzi a me e mi disse:

— Ascoltatemi, quando la collera della vostra famiglia si sarà placata, quando vi sarete fatto perdonare la vostra uscita dalla casa Reismehl, chinate il capo, ringraziate Iddio e lasciate che la vostra nonna o il vostro tutore vi collochino in un'altra drogheria. E - permettete che ve lo dica, conducetevi in quel vostro nuovo impiego un poco più cautamente di quanto non lo abbiate fatto presso il vostro primo padrone.

Chinai il capo; il dottore aveva ragione.

Burbus proseguì;

— Pel vostro bene vi auguro di non incontrare in quei paraggi nessun dottor Burbus, perchè una tale compagnia sarebbe per voi oltremodo dannosa, il conttato di certa gente è un pericolo continuo per i ragazzi della vostra età, anche quando al pari di voi essi sono dotati di buon cuore e di retti sentimenti.

Tacque un istante e riprese:

— Ricordo che una sera vi dissi che dovevate abbandonare la carriera commerciale e dedicarvi agli studi; dimenticate quelle mie parole; adesso che ho la testa a segno e che non sono alterato dai fumi del punch vi scongiuro quanto so e posso, di perseverare nella via che avete prescelta. Non credo che la vostra famiglia si trovi nella possibilità di potervi, per ora, aiutare nè con denaro nè con la sua influenza. Ma forse essa è abbastanza agiata per poter, quando voi abbiate dimostrato di aver la ferma volontà la capacità - anticiparvi una modesta sommetta per aprire una piccola merceria: credete a me non sognate l'impossibile, limitate i vostri desideri, infrenate le vostre stolte aspirazioni di grandezze non mai realizzabili, e contentatevi di troneggiare dietro il banco di un negozio, di governare il vostro modesto impianto, di farlo prosperare e fiorire.

Il dottore Burbus si passó a più riprese la mano sulla fronte e dopo una breve pausa riprese:

ponsabilità che pesa sulle sue spalle e dovrebbe provvedere.

Altrimenti meglio romperla; meglio uno sciopero dichiarato che, almeno, o dalle autorità governative o dalla iniziativa privata, farà prendere quelle misu che varranno a riparare l'attuale indecente stato della città.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

La tragedia di via Agostino Bertani. — Iernotte verso le 23.30, Evaristo Fazi avendo avuto sentore' che la moglie Gilda Baroni di a. 38 se la intendeva con il calzolaio Carmelo Filippini, salì, inasepttao, le scale di casa in v. Agostino Bertani 4 e soffermatosi sul pianerottolo bussò alla porta sicuro di soprendere gli amanti. Infatti il Filippini, dopo aver atteso un momento aprì la porta pensando salvarsi con la fuga. ma il marito tradito gli esplose contro due colpi di rivoltella che però andarono a vuoto, e il calzolaio potè salvarsi precipitandosi per le scale.

La moglie del Fazi intanto, uditi i colpi e la voce del marito, e prevedendo forse la punizione in un impeto di pazza disperazione aprì la finestra e si gettò a capofitto nel cortile. Alle esplosioni, al romore della fuga e nel presentimento della tragedia gli inquilini uscirono dalle loro stanze e poterono soccorrere la donna che rantolava nel cortile. L'accompagnarono alla Consolazione dove i sanitari le riscontrarono la frattura delle tibia destra e del calcagno, nonchè gravi contusioni per utto il corpo e commozione cerebrale, perciò si riservano il giudizio.

L'arresto del presunto uccisore del cacciatore Maglioni. — Dai RR. CC. della stazione di S. Onofrio, è stato tratto in arresto, certo Pietro Trinca sul quale grava sospetto di reità per la disgraziata morte del cacciatore Maglioni avvenuta l'altro ieri, in tenuta Fino.

L'Arma dei carabinieri, ha inoltre sequestrato il fucile e tutte le munizioni appartenenti al Trinca.

Ieri fu eseguita l'autopsia del disgraziato Maglioni

Un omicidio misterioso. — Nel pomeriggio di ieri, l'Arma dei RR. CC. della stazione di Sette Camini, sulla sponda destra dell'Aniene, in località Pratolungo riserva Cavallaro, rinvenne il cadavere di uno sconosciuto, in avanzata putrefazione, giacente bocconi, con la testa incastrata tra la riva ed un tronco d'albero, con le gambe legate con grossa fune, con la parte superiore della testa mancante.

La P. S. indaga.

Per gelosia — Alle 22.15 di ieri, si presentò alla Consolazione la giovane Giulia Scarrozza di a. 19 da Roma, abitante in via Renella 36, con grave ferita di taglio alla regione laterale destra del collo, con recisione completa del padiglione dell'orecchio destro e contusioni diverse.

Da quei Sanitari, fu giudicata guaribile in g. 30.

Avvertito del fatto il commissario di Trastevere cav. Ripandelli incaricò delle indagini il delegato Coletti che coadiuvato dagli agenti Feliziani, Muoio e Marzia, potè assodare che l'altra sera, alle o. 4.40 in Piazza d'Italia la Scarrozza fu ferita, per gelosia, da un tale che tempo fa era il suo amante

L'arresto di una ladra di biancheria. — Alle 11 di ieri, certa Filomena De Paolis, da Fara Filiorum Petri di a. 45, abitante via Robbia 3, donna di casa, fu tratta in arresto, perchè poco prima introdottasi nei magazzini Bondi, in via dello Statuto, rapidamente riuscì ad involare una pezza di lana bianca della lunghezza di 30 metri, del valore di L. 100

Dal personale della ditta Bondi fu scoperta ed arrestata e dai medesimi fu accompagnata alla Sezione di P. S. dell'Esquilino, dove candidamente confessò il furto commesso dichiarando di essere stata altre volte condannata per furto di biancheria.

Aggressione? — L'altra notte verso le 0.30 in v. Candia il fornaciaro Armando Ricci di a. 33 ab. in via Leone IV n. 38 fu aggredito da alcuni individui, che dichiarò non conoscere, e dai quali ricevette delle bastonate e delle coltellate, riportando ferite e contusioni alla testa e al fianco sinistro. A S. Spirito dichiarato guaribile in 10 g.

Disgrazie. — Domenica Cucciarelli, da Magliano de' Marsi, abitante nelle case popolari, fuori Porta S. Giovanni, 25, alle 9.15 di ieri, in Piazza S. Maria Maggiore, nello scendere dalla vettura elettrica n. 441, condotta da Eletto Calalea, cadde e riportò contusioni della bozza frontale sinistra.

Accompagnata a S. Antonio, fu trattenuta in osservazione.

Investimento. — Benedetto De Rubes di a. 57, da Tagliacozzo, abitante in via degli Equi 8, alle 6 di ieri nell'attraversare il cavalcavia ferroviario dell'Arco di S. Bibiana, fu investito da una vignarola, tirata da un cavallo condotta da certo Angelo Conti di a. 23 da Roma, abitante in via Tiburtina.

Il Rubes riportò contusioni in diverse parti del corpo, giudicate guaribili a S. Antonio in g. 15.

Bastonate tra fratelli. — Eugenio Ginevri di a. 38 ebanista litigò col fratello Achille all'Arco della Chiesa Nuova 5 e ricevette pugni e bastonate che lo ferirono al viso e contusero in alcuni punti del corpo.

A S. Spirito 7 g.

Commesso infedele. — Il pasticciere Enrico Mattei con negozio in v Salaria 90 denunziò che il suo commesso Guglielmo Artibani di a. 18 sottraeva continuamente piccole somme dal cassetto del suo banco.

Iersera il commesso infedele fu arrestato.

Tra carro e tram. — La lettura elettrica n. 247 ieri, in piazza Risorgimento urtò contro un carro.

Il conducente Andrea Giustini di a. 27 per la scossa urtò contro il manubrio producendosi varie contusioni al torace.

A S. Antonio lo hanno trattenuto in osservazione.

Liti fra coinquilini. - Ieri sera i coinquilini Luigia Buzzetti di a. 43, spazzino municipale, e Antonio Pilati, meccanico, litigarono per sciocchezze al vicolo Leutari 17 e dalle parole passati ai fatti di ferirono reciprocamente con delle bastonate.

Tutti e due andarono a farsi medicare a S. Spirito dove furono giudicati guaribili in 8 g.

— L'intagliatore in legno Filippo Polsoni di a. 40 abitante in v. dell'Olmata 22 venne ieri a lite con un suo coinquilino certo Giovanni Altissimi.

Nella colluttazione il Polsoni riportò lieve ferita all'orecchio giudicata a S. Antonio guaribile in 10 g.

Duello fra teppisti. — Giovanni Muccitelli, il ferito che fu accompagnato l'altra sera all'ospedale della Consolazione da Felice Tomassini e che dichiarò di essere stato aggredito da uno sconosciuto, fu ieri sera mandato a Regina Coeli insieme al suo accompagnatore. Risultò che aveva invece litigato con un tal Pietro Passarelli e che, dopo essersi sfidati aveva sostenuto con questo un vero duello a coltellate in un ort di via Galvani ferendosi reciprocamente, assistiti da vari teppisti, che fungevano da padrini. Anche il Passarelli che si è dato alla latitanza, viene ricercato.

Si vuol suicidare con una forbice. — In via Monserrato 107, certo Michele Quattrucci di a. 49 tentò di suicidarsi, per dispiaceri di famiglia, dandosi un colpo di forbici all'orecchio destro. Non riuscì invece che a ferirsi leggermente e a S. Spirito lo giudicarono guaribile in 5 g.

Disgrazie. — La bambina Adalgisa di Marco di a. 7 ieri per le scale della sua abitazione in via Santini 3, cadde producendosi varie contusioni al viso e lieve commozione cerebrale.

— Il ragazzo Alfredo Biagi di a. 8, ieri mentre giuocava al cerchio nel giardinetto di P. Vittorio cadde fratturandosi il terzo radio superiore destro.

A S. Antonio 30 g.

— Lavorando per l'impresa Paladini in v. 88. Quattro, Ulderico Fancelli di a. 14 si asciò prendere la mano sinistra tra gli ingranaggi d'una macchina smerigliatrice e riportò ferita all'indice con apertura dell'articolazione.

Alla Consolazione g. 25.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDI' 30 Agosto 1911. — **La 1. custodia vende:**

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 5 settembre 1910.

TEATRI di ROMA

Valle. — Venerdì sera dunque esordirà Ermete Novelli con *Goldoni e le sue commedie nuove* di Paolo Ferrari.

— Sabato *Shylock* e domenica unica recita diurna con *Papà Lebonnard*.

Nazionale. — Venerdì sera darà la prima sua rappresentazione Giovanni Grasso.

Quirino. — Ieri sera con larghissimo favore di applausi si è replicato *Il matrimonio segreto*.

— Stasera *Zazà*.

Apollo. — Il pubblico assai affollato festeggiò vivamente ieri sera pel suo addio Primo Cuttica.

— Stasera l'attesa mattinata di *Piedigrotta*, organizzata dal nuovo *trust* tedesco della canzone, la Polyphon, di cui è direttore artistico Ferdinando Russo, e della quale fanno parte come poeti, oltre il Russo, Salvatore Di Giacomo, Ugo Ricci, Libero Bovio, Ernesto Murolo, Rocco Galtieri, G. De Castr Nicolardi, Giov. Capanno, Pasquale Cuiquegrana, Aniello Califano, Ferraro, Comera, Barbieri, e come musicisti Nardella, Di Capua, Valente, Gambardella, G. B. De Castri, Nubile, De Gregorio, Fongo, Falvo Buongiovanni, Cannio, Criscuolo, Cattedra.

Verranno eseguite una sessantina di canzoni, sotto la direzione del m. Nardella.

I cantanti prescelti sono la D'Avigny, la De Charny la De Bello; Pasquariello, De Angelis e Giannini.

Il « Criterium annuale di lotta » all' « Adriano ». Auspice il Comitato esecutivo per le Feste Commemorative del 1911, ieri sera si sono iniziate le prime eliminatorie per il gran premio dell'Esposizione di 12.000 lire.

Sono in lizza i migliori campioni, quali Giovanni Raicevich, campione del mondo 1906-1909, il prussiano Weber, campione mondiale 1905; Hitzler, bavarese, campione mondiale 1904; il giapponese Akitaro Ino, campione del mondo di Ji-Jutzu; Emilio Raicevich, campione d'Italia; Burgart, campione austriaco 1910; Pemf, lituano, giovane di grandi promesse; Van Rothen, campione olandese etc.

Sebbene ieri sera non si siano misurati i campioni più illustri, che si presenteranno al pubblico stasera, le lotte riuscirono assai interessanti, e procurarono speciali feste a Emilio Raicevich, sempre lottatore magnifico per abilità, e precisione; a all'Hitzler, elegantissimo e plastico campione.

Stasera nuove gare.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Zazà*, ore 21.
Apollo. — *Piedigrotta*, ore 21,30.
Sferisterio Romano via Aniene - fuori Porta Salaria. — *Giuoco del pallone*, ore 16,45.
Cinema Margherita — Spettacolo cinematografico dalle 17 alle 23.

Ultime Notizie

Per il banchetto all'on. Giolitti.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Torino, 28 (ore 17.10): Per debito di cronaca v'informo che la *Gazzetta di Torino*, alla quale ne lascio la responsabilità, afferma di sapere che nel colloquio degli organizzatori del banchetto all'on. Giolitti è stato deliberato di escludere i deputati socialisti e qualunque altro rappresentante del partito rosso. Soggiunge che, secondo gl'intendimenti, dei promotori, l'avvenimento dovrà contenersi strettamente nei limiti del partito liberale, che ne fu il solo ideatore.

Ministero Interno.

S. M. il Re ha sanzionato i seguenti provvedimenti

Benevento - Approvazione del Bilancio provinciale del 1911.

Sono stati approvati gli Statuti organici delle seguenti Opere Pie:

Arezzo - Pia eredità Arrighi
Monte S. Pietro (Bologna) - Congregazione di Carità
Borzoli (Genova) - Conservatorio Virgo Potens.
Mottola (Lecce) - Lascito Lemaranghi e sua erezione in ente morale
Castelraimondo (Macerata) - Cassa di Prestanze Agrarie.
N[illegible] - Asili Infantili.
Si[illegible] - Fondazione a favore dei liberati dal carcere
Sarteano (Siena) - Asilo Infantile « Regina Margherita ».

Le seguenti Opere Pie sono state concentrate nella rispettiva Congregazione di Carità.

Pesaro - Legato Ferrini
Rosignano (Alessandria) - Opera Pia Garzeno.
Bergamo - Diritto di erogazione delle rendite del lascito pio Manenti.
Chioggia (Venezia) - Trasformazione della Pia Casa d'Industria.

Ministero Pubblica Istruzione

Una riproduzione della « Gioconda »

Della *Gioconda*, il capolavoro vinciano che è stato oggetto dell'audacissimo furto nel Museo del Louvre esiste una splendida riproduzione, quella fattane dal Calamatta con la incisione in rame, che è posseduta dalla Regia Calcografia di Roma

Tale incisione che è una delle maggiori opere d'arte che questo Istituto possiede, è, con la « Francesca da Rimini » le migliori del Calamatta, il quale sembra aver superato se stesso nel riprodurre in rame il capolavoro di Leonardo, facendone rivivere, con mirabile efficacia i lineamenti, l'angelico sorriso, la trasparenza divina dello sguardo

Ministero Poste e Telegrafi.

Gara internazionale di telegrafia.

(S) **Torino**, 28. Nelle gare del 27 risultarono in graduatoria secondo l'ordine di presentaione.

Per l'*apparato Morse*:

Balsamo Salvatore (Milano); Santer Armin (Svizzera); Adilardi Giuseppe (Guerra); Donot (Francia) Guzzardi Alfredo (Catania) Miritello Vincenzo (Catania); Nannacini Ettore (Arezzo).

Per l'*apparato Hugues*:

Mustacciolì Ettore (Roma) Homuth Georges Karl (Germania); Mani Antoine (Svizzera); Szaskay Bela (Ungheria), Hiemke Karl (Germania) Pennestri Natale (Roma), Gallesio Giuseppe (Genova), Vincenzi Ugo (Austria)

Per l'*apparato Boudot*:

Chapuy Charles (Francia); Piazzo Pietro (Firenze) Berti Alberto (Bologna), Martelli Carlo (Napoli) Villa Franz (Austria), Borrè Luigi (Milano); Rocca Emilio (Milano), Balsamo Lorenzo (Milano), Verbaere Alfredo (Belgio), Vendolo Luigi (Milano).

Ministero Marina.

Il giorno 21 settembre avranno inizio a Spezia le sedute della 4. sessione della scuola navale di guerra.

Il Collegio di presidenza è così costituito:

vice ammiraglio Amero d'Aste Stella Marcello - presidente
contr'ammiraglio Presbitero Ernesto
capitano di corvetta Conz Ugo.

Dell'ufficio di segreteria fanno parte i seguenti ufficiali:

tenente di vascello Ratti Gabriele
capitano del genio navale Barberis Luigi
capitani commissari Arcucci Ercole e Gatti Giuseppe

Parteciperanno ai lavori della scuola di guerra i seguenti ufficiali per dar lettura dei temi svolti e prescelti come base della discussione.

capitano di corvetta Orsini Pietro
tenenti di vascello Laurati Marino, Bellavita Spiridione, Campioni Inigo, Semmola Eduardo
sottotenente di vascello Belloni Angelo
maggiore medico Miranda Gennaro

A norma dell'art. 11 del regolamento della scuola navale di guerra, potranno prendere parte alla discussione tutti quegli ufficiali che ne manifesteranno il desiderio, previa iscrizione, da notificarsi al Collegio di presidenza presso il Ministero, non più tardi del giorno 15 settembre.

Gli ufficiali suddetti saranno lasciati liberi dalle autorità dalle quali dipendono, in modo che essi possano trovarsi a Spezia in missione di r. servizio per il giorno sopraindicato.

Al loro arrivo a Spezia gli ufficiali che intedono prendere parte alla discussione faranno direttamente conoscere all'ufficio di segreteria su quali temi intendono interloquire.

La squadra del Mediterraneo.

(S) **Vado Ligure**, 28. Alle ore 18 ha gettato l'ancora, nella rada, la squadra del Mediterraneo, composta di otto unità, agli ordini dell'ammiraglio Aubry.

Movimento delle navi da guerra.

Navi *R. Elena, Roma, Napoli, V. Emanuele*, partite da Spezia e giunte a Rapallo il 27 - partite il 28 - *Misseno* giunta a Bougie il 27 - *Partenope* partita da Taranto il 28 - *Tevere* partita da Spezia il 27 - *Sirale* giunta a Napoli il 27 - *Albatros, Airone, Astore, Arpia* partite da Messina il 27

Torp. « 114 » partita da Spezia e giunta a Portoferraio il 27 - « 2 P N » giunta a Marano e partita il 27 - « 107 » partita da Gaeta il 28 - « botta 4 » partita da Spezia il 27.

Per il disincaglio della "San Giorgio,,

(S) **Napoli**, 28 — Questa notte è morto per paralisi cardiaca, il marinaio Vincenzo Cardillo da Messina imbarcato sul piroscafo *Audax* della Società salvataggi di Messina, attualmente addetto ai lavori per il disincaglio della R. Nave *San Giorgio*.

Il Cardillo, che aveva 49 anni, da tempo era sofferente di mal di cuore.

La morte e la causa di essa sono state constatate dai marinai della R. Nave *San Giorgio*, accorsi subito sul piroscafo *Audax*, e l'inchiesta relativa è stata iniziata dall'ufficiale di bordo di Bagnoli, nella cui giurisdizione è avvenuta la morte.

(S) **Napoli** 28 — Sono state sbarcate dalla R. Nave *San Giorgio* una casamatta corazzata da 190, ed una piattaforma girevole da 190, e restano ora da sbarcare la piattaforma da 254 poppiera e tre piattaforme da 190. Sono state anche sbarcate tre piastre di corazza murata del corso superiore, e si sono iniziati i lavori per lo sbarco di altre corazze del corso sottostante.

La nave subisce leggeri movimenti di oscillazione longitudinali e trasversali, ed è divenuta più sensibile allo sbarco dei pesi. Si sono imbarcate la grande pompa elettrica della *Dante Alighieri* ed una centrifuga a vapore di duemila tonnellate all'ora, e sono in corso di montaggio nel cofano delle caldaie prodiere le tubulature relative. Si è definito il piano di distribuzione dei pontoni e dei serbatoi ad aria compressa intorno alla nave.

Si è sperimentata sulla R. Nave *Sicilia* l'imbarcatura di una seconda coppia di pontoni da 200 tonlate. Si attende dal regio cantiere di Castellammare la prima coppia di serbatoi cilindrici ad aria compressa della spinta di tonnellate 350 l'uno, mentre si lavora alacremente alla preparazione degli altri.

E' stato iniziato il turamento con tavoloni o stoppa della lacerazione del fasciame interno del doppio fondo nel locale caldaie di prora, e continua la ostruzione esterna delle falle, preparandole in modo da poter mettere a posto i grandi teloni coprifalla, di metri 20 per venti.

Il tempo è bello: il mare è calmo.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Congresso delle "Trade Union's,,

(S) **Londra**, 28 — Al principio del prossimo settembre si inaugurerà a Newcastle-on-Tyne il Congresso annuale delle *Trade Unions*, che quest'anno, in conseguenza delle recenti gravi agitazioni operaie, assumerà importanza maggiore del consueto.

Molte questioni e molte proposte stanno allo studio presso i varii Comitati, e saranno sottoposte Congresso. Tra queste alcune sono di organizzazione interne destinate a produrre notevoli mutamenti, per esempio, si propone la fusione del Comitato parlamentare, del Comitato per il Congresso delle *Trade Unions* e del Comitato Generale della Federazione operaia in un solo Istituto, che prenderà il nome di *Labour Congress* e sarà di indole nazionale.

Un'importante proposta è quella di obbligare i proprietari a trattare i lavoratori della terra come sono trattati gli operai industriali ed impedire che, in casi di sciopero o di *lock-out*, essi possano venir scacciati o dalle case occupate, o dal terreno coltivato.

La *Trade Unions* degli impiegati ferroviari proporrà la nazionalizzazione dei mezzi di trasporto e, frattanto, domanda al Governo l'istituzione di ispettori, i quali vigilino sull'andamento delle ferrovie, Infatti quella ferroviaria è l'unica industria inglese che finora non sia vigilata e controllata da ufficiali governativi competenti.

Il Congresso discuterà poi molte questioni relative alla politica generale del paese e specialmente alla estenzione del voto a tutti i lavoratori maggiorenni ed alle donne.

La questione del Marocco

Il negoziato franco-tedesco

(S) **Berlino**, 28 — Il *Lokal Anzeiger* dice di aver appreso che i Governi tedesco e francese hanno trovato la base per gli ulteriori negoziati circa il Marocco.

(S) **Berlino** 28 — Il Segretario di Stato per gli affari esteri Kiderlen Waechter arriverà a Berlino mercoledì e il cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg arriverà giovedì.

Si prevede per giovedì un primo colloquio tra l'ambasciatore di Francia Cambon e Kiderlen Waechter.

Nei circoli autorevoli si comincia a dichiarare che non si annette importanza e non si dà alcun valore alle vane molteplici informazioni relative alle basi dei futuri negoziati. E' opinione generale che la situatuazione appare più favorevole e si prevede e si spera che l'accordo sarà firmato sollecitamente.

L'azione della Spagna

(S) **Madrid** 28 — Il giornale *A. B. C* pubblica un dispaccio da Las Palmas il quale annuncia che 500 uomini di truppa partiranno il 29 agosto a bordo del trasporto militare *Almirante Lobo*, per occupare Santa Cruz de Mar Pequena situata sull'Atlantico a sud di Agadir, nella parte orientale del Marocco

Nel Gabinetto turco.

(S) **Costantinopoli**, 28. E' stato pubblicato oggi l'*iradè* che nomina Rifaat Pascià Ambascaitore a Parigi e il Gran Vizir Ministro degli Esteri.

Nei Distretti Albanesi.

(S) **Salonicco**, 28. I notabili, gli anziani, e gli *ulema* di Pristina e Prizzend hanno diretto, a nome della popolazione, al Governo, un'istanza telegrafica con la quale domandano che il Governo voglia accordare anche ai fedeli Arnauti e Maomettani quei privilegi che sono stati riconosciuti ai Malissori.

In caso contrario essi ricorrerebbero a dimostrazioni, le cui conseguenze o responsabilità ricadrebbero sul Gabinetto.

Il Ministero ha quindi incaricato le autorità di calmare le popolazioni con buone parole dicendo loro che abbiano pazienza fino alla riapertura della Camera, quando cioè verranno esaminate tutte le richieste giustificate delle popolazioni. Il popolo sia memore del giuramento di fedeltà prestato al Sultano.

Dietro le insistenze del Valì di Kossovo sono stati inviati a Prezzend due battaglioni e due batterie.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 28. Il Ministro delle Colonie, Lebrun è stato eletto Presidente del Consiglio generale della Meurthe et Moselle con 17 voti su 23 votanti.

Rispondendo ad un discorso di Mezières, che aveva accennato agli avvenimenti marocchini, il Ministro delle Colonie ha dichiarato che durante l'ultima settimana, la Francia ha dato prova di calma, sangue freddo e padronanza di sè, nella quale si riflette, nel suo insieme, la coscienza del suo buon diritto per gli avvenimenti passati e della sua piena fiducia reale nell'avvenire.

Egualmente gelosa della pace e della sua dignità che intende difendere strenuamente, forte dei suoi trattati e dei suoi accordi, fiduciosa nel suo esercito e nella sua marina, orgogliosa delle energie nazionali risvegliatesi, la Francia attende con tutta serenità l'esito delle conversazioni intavolate.

Simili disposizioni sono una forza per il Governo, ed è per l'onore della Francia che il Governo non cessa di ispirarsi ad esse per condurre a buon fine i negoziati in corso ed in verità vi sarebbe da disperare per sempre dell'umanità, se in questo secolo, due nazioni, trattando da uguale a uguale, con pari cura della pace del mondo e della loro dignità, non giungessero ad un accordo equo, nel quale l'una e l'altra trovino eguali garanzie.

Questo accordo - ha concluso il Ministro - uscirà dalla saggezza della nazione, secondata da quella degli uomini nel cui nome ho l'onore di parlare.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra** 28 — La Commissione d'inchiesta sulle strade ferrate nominata per la soluzione dello sciopero ha cominciato oggi a sentire i testimoni. Il primo testimone, sig. Williams, segretario del sindacato generale dei ferrovieri, ha esposto le rivendicazioni di questi.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

La Veloce. — L'*Italia*, proveniente da Genova e Dacar, è passato domenica da Montevideo diretto a Buenos Aires.

Borse e Mercati

ROMA, 28 agosto 1911.

Mercato inattivo, però corsi abbastanza sostenuti.

Rendita Ital. 3 3|4 % contante 103.

Rendita id. fine mese 103.20 - 103.25.

Banca d'Italia 1451 — Banca Comm.le 855 — Credito Italiano 561 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 109 — Istituto Fondiario 889 — Acqua Marcia 1940 — Gas di Roma 1212 — Condotte 327 — Omnibus 220 — Immobiliari 281.50 — Beni Stabili 321 — Imprese Fondiarie 111.75 — Rendite Fondiarie 99.50 — Ferriere 149 — Piombino 146 — Metallurgica 104 — Montecatini 104 — Carburo 589 — Kerka 282 — Ansaldo 237-241 — Concimi 114 — Zuccheri 73 — Elettrochimica 70 — Fondi Rustici 173 — Molini Pantanella 105 — Risanamento 73.50.

CAMBI. — Parigi 100.57 ½ — Londra 25.39 — Berlino 124.

Cambio dazio doganale 29 agosto 100,57

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 28 agosto a tutto il 3 7mbre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 100.55.

BORSE ITALIANE — 28 agosto 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 C.	103 08	103 —	103 —	103 22
Id. fine mese	103 30	103 22	103 22½	— —
Id. 3½ %	103 15	102 97	102 90	103 17
A. B. d'Italia	1450 50	1452 —	1450 —	1450 —
» Commerc.	855 50	855 —	855 —	— —
» Cred. Ital.	560 —	560 —	— —	— —
» B. Roma	105 75	105 75	— —	106 —
Mediterraneo	409 50	409 —	— —	409 —
Meridionali	623 50	623 —	— —	623 50
Acc. Terni	1380 —	1393 —	— —	— —
Veneta	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	359 —	360 —	— —	— —
Raffinerie	— —	334 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	241 —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	362 —	— —	— —
» Merid.	— —	358 75	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	501 50	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	509 —	— —	— —
» » 4½	— —	519 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	503 50	— —
Cambi				
» Berlino	123 92	124 —	123 97½	123 95
» Francia	100 60	100 57	100 52½	100 55
» su Londra	25 39	25 40	25 38	25 40
» Svizzera	100 52	100 45	100 42½	— —

Consolidati; Medio uff. del Regno — 26 agosto

	con cedola	senza cedola	netto interesse
¾ % netto	102,97 47	101,09 97	102,39 22
½ % netto	102,87 12	101,12 10	102,32 91
½ % lordo	71,29 17	70,09 17	70,31 78

BORSE ESTERE

Parigi, 28 agosto	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	94 79450	94 55	94 57
ITALIANA 3 %	non quot.	non quot.	non quot.
turca	93 60	93 67	93 55
spagnuola	94 —	94 32	94 25
russa nuova	100 60	100 70	100 60
portoghese	66 80	66 80	66 80
ungherese	— —	96 20	96 25
Egiziano 6 %	— —	102 40	102 —
Banca di Parigi	1740 —	1742 —	1740 —
Banca Ottomana	— —	682 —	681 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —	5548 —
Lotti Turchi	— —	213 50	213 25
Ferrovie ital. Merid.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ½	99 ½
su Londra	— —	25 25 5	25 25
su Madrid	8 60	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Vienna 28 agosto	26	28	Londra 28 agosto	28 apertura	28 chiusura
Cred. aust.	652 50	654 75	Consol.	78 ½	78 ½
Rend. oro	116 15	116 25	Italiana	101 —	101 —
» carta	92 05	92 05	Turca	92 ½	92 ½
Ungh. 4 %	91 05	91 —	Russo 3%	— —	78 —
» 3½	80 05	80 05	Spagna	92 ½	92 ½
Union. Bk.	625 25	627 25	Giappon.	90 —	90 —
C. Londra	24 03 7	24 03 7	Egiziano	101 ½	101 ½
Lire Ital.	94 55	94 55	Argento	24 ½	24 ½

Berlino, 28 agosto	26	28	Sconto ufficiale	SAGGIO
Rend. 3 %	— —	— —		
Ital. cont.	— —	— —		
» f. mese	— —	— —		
Obbl. ferr.	— —	— —	Italia	5 per %
» ital. 3 %	— —	— —	Francia	3 per %
» Merid.	— —	— —	Inghilterra	3 per %
» Roma	— —	— —	Germania	4 per %
B. Comm. It.	— —	— —	Austria	4 per %
As. Merid.	122 25	122 50	Belgio	4 per %
» Mediter.	78 60	— —	Spagna	4 1/2 %
Rubio	216 75	216 75	Svizzera	4 per %
Camb. ital.	80 60	— —		

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 28 ore 15,

Rend. 3¾	103 30	Raffinerie	334,50	Elba	220,—
Id. 3½ %	103,15	Ind. Zucc.	27.,—	Savona	282,—
B. Italia	1451.50	Erid.	669.—	Carburo	—,—
Commerc.	855,50	Zucc. N.	125.—	Mol. A. L.	222,—
Credit. I.	—,—	Id. Rom.	72.—	Semolerie	296,—
Bancaria	102,50	Lebaudy	—,—	Kerka	—,—
B. Roma	105,75	Terni	139.—	Imprese	112,—
Merid.	624,—	Metallurg.	102,—	Ansaldo	—,—
Medit.	409.50	Ferriere	147.—	Fon. Volsi	250,—
Navigaz.	359.—	Officine	478.—	Italia	71,—
Valsecco	—.—	Tramway	—.—	Antimonio	—,—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 28 ore 24.

Francese 3 %	94.56	Metropolitain	—
Exterieur	94 10	Rio Tinto	1666.
Russo 5 %	104,95	Thomson	—
Turco	93,67	De Beers	448.
Brasil	—.—	Goldfields	107.
Banque de Paris	—.—	East Rand	102.
Credit Lyonnais	—.—	Sosnovice	—
Credit Foncier	—.—	Ferreira	—
Suez	—.—	Cambi: Argentine	—
Egyptien	—.—	» Brasiliane	—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1 e dal 15 del mese — I numeri sono spediti franco di posta. Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano - Roma.
Tiratura quasi costante: 13.000 in città 12.000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . . . Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (ecc). Anno L. 32 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Tr. | Stati dell'Unione (ecc). Anno L. 45 - Sem. 23 - Tr.
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N. 6 e 12 — Telefono 12-34, e alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto, Tel. —
Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea. — 3.a pag. la linea.
Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni mortuarie L. 3.
Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	8,5 / 16,25	10,45 / 18.—	18,35 / 19,35	22,20
Pisa-Torino	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Foligno-Ancona	5,30	8,25 *	12, 5	15,30	22.—		
Firenze-Milano	9.—	9,14	14,40	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	8,35	8,45	12,35	18, 5	18,25	21.—	23,50
Tivoli-Avezzano	6,5	7,40	13.—	17,35	19,30		
Tivoli	9,45						
Civitavecchia	6,10	16,30	18,25				
Frascati	6,2	9,05	12,10	15.05	17,05	19.—	20 25
Velletri-Terracina	6,5	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	22,5		
Fiumicino	7,30	8,45	1 ,15		18,25		
Mandela-Subiaco	7,4	13.—	17,35				

* Il treno delle 8,25 Foligno-Ancona è feriale.
· Da Trastevere.
Ladispoli 6.35 — 7.23 — 7.50 — 10.15 fest. 12.55 — 14.55 — fest. 16.50 — 18.25.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10.—		12,10	14,25	16,25
Torino-Pisa	7.—	8,45	9,30	17,50 / 16,20	10,25 / 19,15	16,25 / 21,50	23,50 / 23,25
Milano-Pisa	7.	8,45	9,10	16,20	19.15	21,50	23.30
Ancona-Foligno	0,12	7,10	10,25		14,35	20,10	23,55
Milano-Firenze	0,12	6,50	9.—	13,10		18,50	22,50
Grosseto	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	
Avezzano-Tivoli	0,5		8,35	9,35	15,40		20,30
Tivoli	7,25	10,40			22,10		
Civitavecchia	7,55	13,5	18,35				
Frascati	7,5	8,40	10,25	15.—	18,45	19,30	20,8
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8,20	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	8,58		16,20	20.54		21. 0	
Subiaco-Mandela	8,55*			15,10	20.3		

Il treno delle 6,12 (Ancona Foligno) è feriale
Da Trastevere.
Ladispoli — 7.15 — 12,8 — 12.9 — 16.45 — 18.35 20.50 — fest. 21.30 — 21.38 — fest. 23.15.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6,15 - 7,15 - 9,15 - 12.10 - 14 16 fes. - 16,10 - 18,35 - 20.15 - 22,10 f.
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,40 - 8,6 - 10,5 - 13.55 - 17,10 - 19 - 20,4 - 22,15
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
5.45 fes. - 6,50 - 7,45 — 9.40 — 12,36 - 16,45 — 19,10
NETTUNO ANZIO — Partenze per Roma.
,28 8,31 12.16 — 17.19 - 20.39 — 21.45 fes.
RONCIGLIONE VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6.35 9.20 15.25 18.50.
VITERBO-RONCIGLIONE arrivi a Roma (Trast.
8.55 9.20 15,25 18,50

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5,53	6,10	6.7	9.30	11,10	13,10		19.—
Bagni	a.	6,29	7.19	8.57	10,17	12,40	14.12	17,29	19.55
Villa Adr.	a.	6,40	7,30	9.8	10,29	12.48	14.48	17.43	20.9
Tivoli	a.	6,56	7,45	9,21	10.43	13.15	17 1	18,2	20.20
Tivoli	p.	5.45	7.18	8,25	9,45	11,17	13 45	17, 2	18,21
Villa Adr.	a.	6,1	7.31	8,39	9.58	11.30	14.1	17.46	18.37
Bagni	a.	6.18	8.13	8,78	10.15	11.45		18.5	18. 9
Roma	a.	7.25	8.50	9,45	11 —	12.15		18.48	20.10

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,00, arr. a Roma alle 21,15

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — *Partenze da Roma*
Ogni ora dalle 6 alle 20
GENZANO — *Partenze da Roma*
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55.
FRASCATI — *Partenze per Roma*
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27
GENZANO — *Partenze per Roma*
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 12.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura antica*, Corso Vittorio Emanuele 310, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *Doria*, p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana, il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
TOMBA CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

INGRESSO Una LIRA

VATICANO — Accesso delle Fondamenta, viale del Giardino dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di sculture Antiche.*
Id. *Egizio ed Etrusco, Galleria lapidaria, Appartamento Borgia e Pinacoteca.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, (fuori porta del Popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Coll. Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di Sculture. Bronzi, Etrusco, Numismaticos Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca* v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte moderna*, palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.

INGRESSO 50 CENTESIMI·

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Stadio e Munizioni del musaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM, v. San Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TASSIANO, Salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15